



# Montagna Nostra

Notiziario Aveto - Nure N. 1/2016

Poste Italiane Spa - Spediz. in A.P. D.L. 353/2003 ( Conv.in L. 27.02.2004,n.46) Art1, comma 1 - DCB Piacenza

## *Ferriere e la Val Nure a Roma per il Giubileo della Misericordia*



Panetteria  
*L'antica Bottega*



FERRIERE - PC - Tel. 339 5754525

*produzione propria gastronomia*

**TRATTORIA PIZZERIA**

**BARBARBARA**

**SPAZI PER FESTE, GIARDINO,  
SALA GIOCHI E AMPIO PARCHEGGIO  
A FERRIERE (PC)**

PER UNA RAZIONALE CONSULENZA SUI TUOI PROBLEMI  
IMMOBILIARI PASSA PRIMA DA UN AMICO

## AGENZIA IMMOBILIARE

A B

**dott. Bergonzi Guido**

FERRIERE - Corso Genova, 13  
Tel. 0523.922166 - Abit. Tel. 0523.922540  
PODENZANO - Piazza Italia, 53  
tel. 0523.556790  
**Cellulare** 339.7893311  
guidobergonzi@libero.it

- Si occupa della **pubblicità** necessaria alla vendita dei Vostri immobili
- Offre gratuitamente la propria **consulenza** ai fini della valutazione degli immobili che intendete vendere
- Per i **residenti esteri** che vendano immobili in Italia esplica le pratiche necessarie ai fini dell'esportazione delle somme realizzate
- Per chi vuole acquistare garantisce **ampia scelta e massima serietà**
- Accetta incarichi di vendita e di acquisto anche per **località fuori dal Comune di Ferriere**; ad es. a Piacenza o in località di riviera

Si vendono appartamenti oltre che a FERRIERE  
anche a BETTOLA - PONTEDELLOLIO - PODENZANO - PIACENZA  
e in località di riviera come CHIAVARI e LAVAGNA

*Se vuoi vendere o acquistare  
un Appartamento, un Rustico, un Terreno o una Villa*  
**PASSA PRIMA DA NOI!**

**(A disposizione anche al sabato e alla domenica)**

# Véro Fiore

## VéroFiore

*Ogni occasione è un fiore*

Piazza ex Municipio  
29024, Ferriere (PC)  
Tel. 348 1213673



## CASA MIA

### TUTTO PER LA CASA

ferramenta/casalinghi/mat.elettrico

corso Roma 7 - piazza Municipale 5  
29024 - FERRIERE - ITALIA

tel 0523 922204 fax 0523 922066

casamia@email.it  
www.casamiashopping.it



## Editoriale

### **Sorridi!**

**S**orridi anche se sei triste, la tristezza è il non saper sorridere.

Guardiamo con speranza e fiducia al futuro, con animo sereno affrontiamo la vita di ogni giorno nella certezza che Gesù Risorto ci aiuta a superare le piccole e grandi difficoltà della vita.

Le nostre difficoltà sono state messe a dura prova anche nel mese scorso quando una nuova ondata di maltempo ha nuovamente condizionato il nostro vivere quotidiano.

Montagna Nostra segue costantemente i fatti che succedono e caratterizzano la vita dei cittadini, è vicina ai problemi nella speranza che solo con spirito di solidarietà si può tornare a sorridere.

Celebriamo oggi la Pasqua, festa delle feste, fondamento della fede cristiana: *“Se Cristo non fosse risorto vana sarebbe la nostra fede, inutile la nostra predicazione”*.

Gesù il Messia è risorto ed è vivente per sempre in mezzo a noi.

Credo che solo al ripeterlo questo annuncio riempia il nostro cuore di una gioia incontenibile.

Sapere che Gesù è vivo per sempre, che ha vinto la morte è motivo di travolgente desiderio di cantare, di danzare, di gridare ad alta voce che la vita è bella, che tutto cambia, che un'avventura meravigliosa è iniziata e non si fermerà più. La

Resurrezione non solo fatto storico ma avvenimento di fede e di amore!

Perché solo con il cuore si vede realmente.

Solo l'amore vince la paura.

La Pasqua è il passaggio dalla paura al coraggio di essere se stessi, di essere creature nuove, di vivere in una dimensione alta e larga senza razzolare nelle paludi.

***I Vostri parroci!***



**Direttore responsabile:**

Paolo Labati **labati.paolo@alice.it**

**Registrato al Tribunale Piacenza:**

n. 39 del 24 marzo 1975

**Poste Italiane Spa -Spediz. in A.P.**

D.L. 353/2003 ( Conv.in L. 27.02.2004,n.46)

Art1, comma 1 - DCBo che fa dono della Piacenza

**Stampatore:**

Ediprima - Piacenza

**Tassa riscossa Dir. Amm. Poste Piacenza**

## *Anno Santo della Misericordia*

Il Papa Francesco nella sua lettera sull'Anno Santo appena iniziato ci dice:  
*“È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli.”*

Ecco a voi, per meditare insieme e poi vivere insieme alcune parole di riflessione sulle opere di misericordia

### **Le opere di misericordia corporale.**

#### 1) Dar da mangiare agli affamati e 2) Dar da bere agli assetati

Queste due prime opere di misericordia si complementano a vicenda e si riferiscono all'aiuto che dobbiamo procurare in cibo e altri beni ai più bisognosi, a quelli che non hanno l'indispensabile per mangiare ogni giorno.

#### 3) Vestire gli ignudi

Quest'opera di misericordia è diretta a rispondere ad un'altra necessità fondamentale: il vestito. Molte volte viene facilitata dalle raccolte di abiti che si fanno nelle parrocchie o in altri centri. Al momento di donare il nostro vestiario ci farà bene pensare che possiamo dare quello che ci avanza o che non ci serve più, ma che possiamo dare anche qualcosa di quello che ci serve.

#### 4) Alloggiare i pellegrini

Anticamente ospitare i pellegrini era una questione di vita o di morte, per le difficoltà e i rischi dei viaggi; oggi in genere non è più così. Potrebbe però toccarci di accogliere qualcuno nella nostra casa, non per pura ospitalità di amicizia o di famiglia, ma per qualche vera necessità.

#### 5) Visitare gli infermi

Si tratta di una vera attenzione ai malati e agli anziani, sia dal punto di vista fisico, che nel fare loro un po' di compagnia.

#### 6) Visitare i carcerati

Quest'opera di misericordia consiste nell'andare a trovare i carcerati e prestare loro non solo aiuto materiale ma anche un'assistenza spirituale che serva loro per migliora-

re come persone, correggersi, imparare un lavoro che possa essere loro utile quando termini la pena, ecc.

### *7) Seppellire i morti*

Seppellire i morti sembra un comandamento superfluo, perché -di fatto- tutti vengono sepolti. Tuttavia, per esempio in tempo di guerra, può essere un comando molto esigente. Perché è importante dare degna sepoltura al corpo umano? Perché il corpo umano è stato dimora dello Spirito Santo. Siamo "tempi dello Spirito Santo" (1Cor 6,19).

## **Le opere di misericordia spirituale.**

### *1) Consigliare i dubbiosi*

Uno dei doni dello Spirito Santo è il dono del Consiglio. Perciò, chi vuole dare un buon consiglio deve, prima di tutto, essere in sintonia con Dio, perché non si tratta di dare opinioni personali, ma di consigliare bene chi ha bisogno di una guida.

### *2) Insegnare agli ignoranti*

Consiste nell'insegnare all'ignorante in qualsiasi materia: anche in temi religiosi. Questo insegnamento può avvenire attraverso gli scritti o la parola, per mezzo di qualunque mezzo di comunicazione o direttamente.

### *3) Ammonire i peccatori*

Dobbiamo correggere il nostro prossimo con mitezza ed umiltà. Molte volte sarà difficile farlo, però in quei momenti possiamo ricordarci di quello che dice l'apostolo Giacomo alla fine della sua lettera: «Chi riconduce un peccatore dalla sua via di errore lo salverà dalla morte e coprirà una moltitudine di peccati» (Gc 5,20).

### *4) Consolare gli afflitti*

Consolare gli afflitti, chi soffre qualche difficoltà, è un'altra opera di misericordia spirituale.

Molte volte comprenderà anche il dare un buon consiglio, che aiuti a superare quella situazione di dolore o di tristezza. Essere vicini ai nostri fratelli in ogni momento, ma soprattutto in quelli più difficili, mette in pratica il comportamento di Gesù che aveva compassione del dolore altrui.

### *5) Perdonare le offese*

Nel Padre Nostro diciamo: "*rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori*" e il Signore stesso chiarisce: «se voi infatti perdonerete agli altri le loro

colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe» (Mt. 6, 14-15).

Perdonare le offese significa superare la vendetta e il risentimento. Significa anche trattare con amabilità chi ci ha offeso.

E il perdono più grande del Nuovo Testamento è quello di Gesù in croce, che ci insegna che dobbiamo perdonare tutto e sempre: «Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno» (Lc. 23, 34).

### *6) Sopportare pazientemente le persone moleste*

La pazienza di fronte ai difetti altrui è una virtù e un'opera di misericordia. Tuttavia, c'è un consiglio molto utile: quando sopportare questi difetti fa più danno che bene, con molta carità e dolcezza, si deve dare un avvertimento.

### *7) Pregare Dio per i vivi e per i morti*

San Paolo raccomanda di pregare per tutti, senza distinzione, anche per i governanti e per quelli che stanno al potere, perché "egli vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità"(cfr. 1Tim 2, 1-4).

I defunti che si trovano in purgatorio dipendono dalle nostre preghiere. È un'opera buona pregare per loro perché siano liberati dai loro peccati. (cfr. 2Mac 12, 46)

**Don Stefano**

### ***Un grazie a chi ha rinnovato l'abbonamento al Bollettino***

Indichiamo, per chi desidera, gli estremi del conto intestato alla Parrocchia di San Giovanni Battista di Ferriere per il rinnovo dell'abbonamento.

Numero Conto corrente postale: 6212788

Per il bonifico codice IBAN: IT-56-M-07601-12600-000006212788

Codice BIC/SWIFT: BPPIITRRXXX

Annuo - Italia: € 20,00 - Estero € 30,00

Ricordiamo inoltre (per gli abbonati) che sull'etichetta dell'indirizzo è indicata la data di scadenza dell'abbonamento. Si chiede che dall'estero non vengano inviati assegni per difficoltà di riscossione.

## Ricordi di alunni

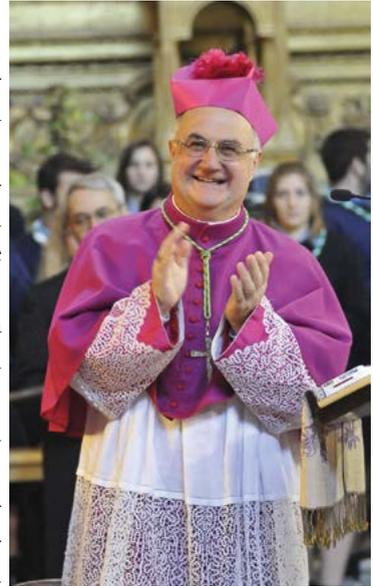
Una delle tradizioni che onora GRONDONE è il ricordo degli anniversari della scomparsa dei nostri cari con la messa nella chiesa del “loro” paese.

Un modo per congiungere la terra con il Cielo, per sentire attraverso la Comunione dei Santi la loro presenza in mezzo a noi a confortare i nostri dolori, a sostenere le nostre speranze, a condividere la gioia di volerci bene. Il 17 del mese di febbraio la Diocesi ha ricordato con una santa messa, celebrata in Duomo, l’anniversario del nostro parrocchiano **Vescovo Antonio**.

Ho partecipato a quella cerimonia e mi sono sentita a Grondone con tutti gli alunni nella nostra scuola.

La tristezza della cerimonia mi ha concentrata soprattutto nel ricordo di quelli che in quel momento mi guardavano dal Cielo insieme a Don Antonio ed oggi sento la necessità di ricordarli uno per uno perché appartengo-

no alla storia di questo paese e sono i nostri santi in cielo. Insieme a Don Antonio ci sono tutti: Mariuccia, Remo, Renzo, Pierina, Sergio, Gianfranco, Sandrino, Giuseppina, Maria Teresa, Elsa, Franco a proteggere Grondone a pregare per noi per aiutarci ad essere sempre, come loro, testimonianza di bontà e d’amore verso tutti. Quest’estate, a Grondone nella nostra chiesa, potremo trovarci insieme anche agli alunni che ora vivono lontani senza perdere il ricordo dei loro compagni di scuola, per assistere alla celebrazione di una santa messa, per ricordarli in Cielo e per sentirci fortunati di averli conosciuti e di portarli per sempre nel cuore. **Dina**



### *Gesù, fonte dell’acqua della vita*

*“Chi ha sete venga a me e beva.*

*Chi crede in me,*

*fiumi d’acqua viva sgorgheranno dal suo seno” (Gv. 7,28)*

*“I miseri e i poveri cercano acqua, ma non c’è.*

*La loro lingua è riarsa per la sete,*

*Io, il Signore, li ascolterò, non li abbandonerò.*

*Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli;*

*cambierò il deserto in lago d’acqua, la terra arida in sorgente” (Is. 41,17-18)*

*Dice il Signore:*

*“Chi avrà dato un solo bicchiere d’acqua fresca*

*ad uno di questi piccoli,*

*non perderà la sua ricompensa” [Mt. 10,42]*

## *Dai Bollettini parrocchiali del tempo.*

### **L'Eco dei Monti**

*Primavera 1966*

#### **Cattaragna a Roma**

Il giorno 14 gennaio abbiamo appreso che il Posto di Ascolto Televisivo di Cattaragna era stato scelto fra gli altri per un viaggio premio a Roma nei giorni 25, 26 gennaio di un allievo e della Insegnante.

Chi di noi voleva andare a Roma?

Dei miei compagni nessuno.... per troppi motivi.... Così l'insegnante ha scelto me.

Dopo i preparativi e il lungo viaggio, al mattino di martedì 25 gennaio alle 8,30 sono giunta alla sede della RAI di Roma dalla quale trasmettono i corsi di Telescuola... appena in tempo per entrare subito nello studio televisivo.

Lascio immaginare il mio stato d'animo, quando mi son vista davanti le telecamere in un ambiente vasto, come io non ne avevo visto mai.

Subito ebbe inizio la lezione di Educazione Civica: la prof.ssa Bonzano Strona mi presentò così:

“Cari ragazzi, cari amici, buon giorno! Riprendiamo le nostre conversazioni di educazione civica. Stamani alla conversazione parteciperà anche una vostra piccola amica dei posti di ascolto. E' arrivata proprio pochi minuti fa ed io sono molto contenta di farla partecipare alla nostra conversazione. Viene dall'Emilia. Vero? E cioè? Vuoi dire tu da dove vieni? Parla forte eh!

- Da Cattaragna. Cattaragna!!! Che si trova in quale provincia? - Piacenza.

In provincia di Piacenza. Il tuo nome?

- Leccardi Mariangela....”

Il ghiaccio era rotto! Che batticuore però per tutta la lezione. Non mi sembra ancora verso che mia mamma abbia potuto vedermi e sentirmi stando a casa e mia sorella da Milano e tanti altri in tutta Italia. Finita la prima lezione di educazione civica, nell'intervallo, ho conosciuto Gianna, Virgilio, Elisabetta, Pier Luigi e gli altri ragazzi di Telescuola, con la loro disinvoltura nel farmi domande e nell'interessarsi a me mi hanno molto aiutata a vincere l'emozione. Sono seguite due ore di italiano dense di domande da parte della Professoressa Fausta Monelli.

“Sebbene Mariangela abbia fatto già il suo ingresso nello studio televisivo fin dall'ora precedente, è emozionatissima. Ha l'idea che io possa chiederle di dire qualche cosa, non soltanto sul suo nome perchè questo non è più necessario dal momento che Mariangela è stata presentata a voi tutti, quanto piuttosto sul suo paese. Mentre io ho già annunciato ieri che avrei utilizzato oggi il nostro ospite proprio per ottenere dal suo racconto qualche cosa di vivo da inserire nelle nostre lezioni....

Ciò che ci dirà Mariangela e ciò che della montagna sa lei, che vive in montagna, che è nata in montagna e che della montagna, magari della sua montagna, perchè è ancora piccola per aver viaggiato, sa e può sapere forse soltanto lei; modo di lavorare quella poca terra, modo di apprezzare le proprie cose, di organizzarsi per i lunghi mesi invernali. Adesso comincerà col dirci qual'è il suo paese... ci dirà qual'è l'altezza... e ci dirà

del suo paese tutto ciò che pensa sia necessario per farcene una presentazione. Ora il tuo paese dove si trova?

- In montagna.

A che altezza?

- A 850 metri circa sul livello del mare. Ecco 850 metri circa. Vedete come la risposta di Mariangela è straordinariamente esatta. Lei aggiunge quel circa perchè non è sempre possibile stabilire se si tratta di 849 o 851, circa....”

E così via di seguito per due ore.. Credo che da parte mia siano stati più gli strafalcioni che le risposte *“straordinariamente esatte”*. Comunque ho visto i miei compagni interessarsi di cose che io avevo vergogna a dire, tanto mi sembravano insignificanti.

Penso che in tutta Italia gli alunni dei vari posti di ascolto avranno preso nota dei monti Carevolo, Cantone, Bue, Dego come si trattasse di monti veramente importanti. I miei compaesani penso mi abbiano già perdonato di aver detto, al cospetto d'Italia, che il fondo dell'Aveto è tutta terra.... e altre perle del genere.

Invitata ad essere più precisa circa i particolari nella presentazione del mio paese, ho chiesto di potermi servire di illustrazioni e di cartoline che avevo portato con me perchè il paese e i nostri monti apparissero non deformati dalle mie parole non sempre esatte. Le telecamere hanno inquadrato oltre dieci panorami di Cattaragna, della Val d'Aveto, della Valnure e della Val Trebbia e io ho cercato di illustrarli come meglio potevo. Oltre alle cartoline.... *“vedete Mariangela ha portato della interessantissima vegetazione; però io preferirei trascurarla per un momento benchè abbia detto che è molto interessante.... perchè di questa*

vegetazione abbiamo avuto occasione di parlare a proposito del Natale. Mentre io trovo interessantissimo ciò che Mariangela ci ha portato di rocce, di minerali, se non proprio del suo paese insomma delle vallate circostanti. Magneti, pezzi di pirite lucidi e belli, lignite ed inoltre cuprite e rame nativo: minerali e rocce dei nostri monti che hanno fatto sgranare tanto d'occhi ai miei compagni.

E non è finita con i minerali....

*“Ringraziamo Mariangela e ci ripromettiamo di utilizzare la sua presenza anche domani perchè orremmo che lei aggiungesse tante altre cose: come si vive al suo paese!*

A domani.....

Quando mi trovai ancora fra i miei compagni di Telescuola, sotto la luce dei riflettori, con i microfoni pronti a captar anche il mio batticuore, mi sentì ancora piccina, come al primo giorno. Cominciai: *“Vi presento ancora una volta il mio paesino... sorge arrampicato sulla pendice di un monte: è il lato occidentale del monte Carevolo”*. Non più presa alla sprovvista, pure provai grande difficoltà a parlare delle attività dei miei compaesani, delle coltivazioni della nostra montagna. Mi sentì la lingua un po' più sciolta quando la Professoressa mi intrattenne sulle case e sull'arredamento delle abitazioni e rimasi bloccata ad una domanda molto saporita: *“Come fate a fare il formaggio?”*.

Dal dire al fare c'è di messo il mare, ma io ho constatato che è più facile fare il formaggio che andarlo a dire, come si fa, davanti alle telecamere. Nonostante tutto non dimenticherà mai più quei giorni. Grazie a Telescuola.

*(Dalla registrazione di Maria Angela)*



## **GIUBILEO DELLA MISERICORDIA**

“Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre”

*Così inizia la lettera di indicazione del Giubileo straordinario aperto a Roma l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria e 50° anniversario della chiusura del Concilio Ecumenico Vaticano II. Montagna Nostra ne segue lo svolgimento, mettendo in rilievo temi ed eventi principali, con l'augurio a tutti di provare la gioia di accogliere e testimoniare il Dio della Misericordia. Di seguito immagini della partecipazione a Roma con il Pellegrinaggio Diocesano delle comunità della Valnure.*





## *Il vento dura tre giorni*

*Romanzo di Maurizio Calдини*

**Q**uesto breve romanzo, scritto qualche anno fa e tuttora inedito, è ambientato a Cattaragna negli anni cinquanta, sulla base delle informazioni che a suo tempo avevo raccolto. La storia narrata è frutto della mia fantasia, mi interessava conoscere e raccontare i riti che accompagnavano la fine della inverno e la primavera in quegli anni. Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o a persone realmente esistenti è puramente casuale. Mi scuso anche per le probabili inesattezze.

*Nei capitoli precedenti: Nina è una ragazzina che vive a Cattaragna, all'inizio degli anni cinquanta. L'abbiamo incontrata in una mattina come tante, e abbiamo vissuto la sua quotidianità, il lavoro, gli affetti. Nell'ultimo capitolo l'abbiamo lasciata mentre i postini si dividono lettere e cartoline sul tavolo grande dell'osteria, conversando con l'oste.*

### **Capitolo settimo**

**Arrivò in camera che i fratelli erano già a letto, dormivano. Si spogliò, s'infilò dal suo lato e restò in attesa, gli occhi aperti che guardavano la notte imprecisa sul soffitto.**

Nina accelerò il passo ed entrò nell'osteria che i postini erano già appoggiati al bancone, e tenevano nella mano il bicchiere di vino bevuto per metà. Al postino a cavallo mancava il braccio destro e la manica del giaccone arrotolata alla spalla la impressionava. Ogni volta che lo vedeva impegnato nel dividere la posta o preso in altre occupazioni, pensava avesse un braccio che valeva doppio. Il naso rosso di entrambi gli uomini testimoniava il freddo del mattino o più probabilmente il fatto che non si trattava della prima sosta lungo il cammino. La giovane era molto timida, specialmente con gli adulti, ma il rumore dei suoi zoccoli li aveva interrotti, e tutti si erano voltati verso di lei. Prima seri, poi sorridenti di quel sorriso mezzo sincero che si fa ai bambini.

Nina prese coraggio e, schermendosi, chiese con un filo di voce se c'era posta per la sua famiglia. Nominò cognome e nome di suo padre, come durante l'appello a scuola. Non ce n'era quasi mai, ma era talmente lieta la sorpresa che invitava a chiedere, anche inutilmente.

*“Sì, ninna, a ghe l'bö... Pr'u Geppu”* Sì, piccola, ce l'ho... Per il Geppu, per Giuseppe. Il postino sordo conosceva tutti per nome, dimostrando una memoria infallibile, e probabilmente aveva intuito la domanda. *“Ma l'ho data a tua sorella, poco fa”*, continuò. *“Sarà già andata a casa.”*

La ragazzina ringraziò come le aveva insegnato la mamma e riuscì da dove era entrata, lasciando all'interno del locale i soliti commenti su come i bambini diventassero grandi e loro più vecchi. Ripresero il discorso dal punto in cui erano stati interrotti con una risata generale, seguita da un momento di silenzio che servì loro per vuotare i bicchieri. Anche l'oste, per educazione, non si tirò indietro e bevve anche lui, anche se gli avevano insegnato che l'oste saggio è astemio. Un precetto che non aveva imparato troppo bene.

Nina corse fino a casa, dove la attendeva la mamma, intenta a mettere qualche pezzo di legno nella stufa. Alcune braci sbucavano volteggiando accanto all'impugnatura della grossa tenaglia, ma erano di quelle che non facevano bruciare le mani.

*“Dov’è la lettera? Chi l’ha scritta?”*

*“L’ho messa via. Quando arriva tuo padre, saprai cosa c’è scritto.”*

*“Ma la voglio leggere io! Dammela, ti prego!”*

Nina accennò a protestare, ma uno sguardo della mamma la fece smettere subito.

*“Sai che non si può. Quando sarai più grande, le leggerai tutte tu, vedrai.”* La voce accomodante della madre riuscì a calmarla.

Iniziò ad aiutare la mamma nelle faccende di casa. La curiosità cresceva, anche se era consapevole che fino a sera non avrebbe saputo nulla. Trascorse il pomeriggio al pascolo e ancora il pensiero della lettera la tormentò per tutto il tempo. Comunicò anche alla zia e al nonno la notizia che quel giorno c’era stata posta e che lei era molto arrabbiata perché non aveva potuto sapere nulla. Anche loro cercarono di tranquillizzarla, convincendola che la sera stessa il padre l’avrebbe accontentata.

*“Oh, ghé teimpu! Preoccupete miga!”*. C’è tempo, non ti preoccupare, diceva il nonno, sollevando il braccio verso l’alto, seduto vicino alla stufa scoppiettante.

La sera arrivò e, dopo la cena, Nina si sedette accanto al padre sulla panca, a una certa distanza. L’uomo stava ancora fumando il mozzicone di sigaretta che aveva conservato dalla sera prima. Il fratello e la sorellina stavano giocando nella camera da letto, attenti a non fare troppo rumore. Nessuno sembrava interessato al contenuto della lettera. A Nina piaceva l’odore del tabacco, ma il fumo le faceva bruciare gli occhi, anche quando il padre per farla divertire lo soffiava fuori dal naso, formando una nuvoletta bianca dalle narici. Dopo qualche istante, l’uomo aprì uno dei coperchi della stufa, sfregò con pollice e indice la punta della sigaretta finché la piccola brace sparì, cadendo tra le fiamme. Ripose il mozzicone nell’astuccio di metallo, che conteneva anche una punta di tabacco e le cartine, poi lo infilò nel panciotto. Da un altro taschino estrasse la lettera, accuratamente ripiegata. La aprì, seguito dagli occhi attenti della figlia. Si mise in una posizione tale da impedirle di decifrare qualcosa, così Nina si accontentò di guardare l’ombra in trasparenza delle parole scritte. Gli occhi del padre scorrevano lentamente le righe. Ogni tanto si fermavano di colpo, poi ripartivano. La ragazzina era troppo rispettosa per interromperlo. Alla fine, la lettera fu ripiegata con cura e riposta. Sguardo d’intesa tra gli adulti.

*“Nina, l’è v’ura d’andà in letu”,* è ora di andare a letto.

*“Ma, mamma...”* Gli occhi erano lucidi. Si alzò e restò ritto in piedi, senza dire niente.

*“Su, vai a dormire. Di anche agli altri che è ora.”*

La giovane non accennò altre proteste e si avviò verso la camera, ma non diede il bacio della buonanotte ai genitori, com’era solita fare.

Arrivò in camera che i fratelli erano già a letto, dormivano. Si spogliò, s’infilò dal suo lato e restò in attesa, gli occhi aperti che guardavano la notte impressa sul soffitto. Sentì il rumore di passi che si avvicinavano, scricchiolii sulle tavole del pavimento. Chiuse gli occhi. Era la madre che veniva a controllare. Il cigolio della porta fu il segno che era stata chiusa. Quando i passi furono di nuovo lontani, scivolò giù dal letto a piedi scalzi e si accucciò accanto alla porta, avvicinando l’orecchio alla lama di luce che concedeva allo stipite.

Silenzio. Nina sentiva solo i suoi piccoli respiri e il cuore che batteva forte. “Cosse femmegiu?” che cosa facciamo? La voce bassa del padre spezzò l’atmosfera. “N’u sò miga.” Non lo so. Silenzio. Rumori di ghisa sfregata del coperchio sulla stufa. “Potremmo mandare la piccola...” disse la madre. Era sempre lei che proponeva le soluzioni, ma le decisioni spettavano al capo famiglia. Altro silenzio. “No, l’è troppu piceina” No, è troppo piccola. Seguì un discorso sottovoce, che Nina, pur sforzandosi, non riuscì a comprendere. “Pensi che dovremmo mandare Nina?” “Non lo so. Vegheremmu.” Vedremo. Il lamento di un’asse del corridoio fece tornare la ragazzina a letto. La sorellina gemette per quel disturbo inatteso. Nina chiuse gli occhi, e fu vinta del sonno poco dopo, mentre era ancora immersa in oscuri pensieri.

*Fine capitolo settimo - continua sul prossimo numero*



*Anche quest’anno il Salumificio Ferrari, in occasione delle festività natalizie ha effettuato una “visita benefica” alla mensa della Caritas a Piacenza. In foto Bruno mentre consegna coppe, salami, arrostiti, ecc. allo staff della cucina.*

Hanno recentemente fatto visita alle nostre attrezzature sportive e ricreative (Ostello, campi da tennis, palestra, campo di calcio, ecc) autorità del mondo della pallavolo. In foto il Presidente Nazionale della Federazione Italiana Pallavolo Carlo Magri, il presidente della Nord Meccanica Volley Antonio Cerciello, il Presidente Provinciale Fipav Marco Bergonzi. Tutti hanno espresso compiacimento per le potenzialità che Ferrriere è in grado di offrire.



## *Grazie Volley*

Momenti significativi della nostra vita sociale la consegna da parte dell'LPR Volley di un contributo a favore del Comune per l'alluvione dello scorso settembre. Hanno presenziato alcuni giocatori che hanno posato con i nostri giovani della locale squadra di pallavolo.



## *Vinci l'indifferenza e conquista la pace*

*Dal Messaggio del Papa per la XLIX Giornata Mondiale della Pace*

**D**io non è indifferente! A Dio importa dell'umanità, Dio non l'abbandona! All'inizio del nuovo anno, vorrei accompagnare con questo mio profondo convincimento gli auguri di abbondanti benedizioni e di pace, nel segno della speranza, per il futuro di ogni uomo e ogni donna, di ogni famiglia, popolo e nazione del mondo. Non perdiamo, infatti, la speranza che il 2016 ci veda tutti fermamente e fiduciosamente impegnati, a diversi livelli, a realizzare la giustizia e operare per la pace. Sì, quest'ultima è dono di Dio e opera degli uomini. La pace è dono di Dio, ma affidato a tutti gli uomini e a tutte le donne, che sono chiamati a realizzarlo.

Nello spirito del Giubileo della Misericordia, ciascuno è chiamato a riconoscere come l'indifferenza si manifesta nella propria vita e ad adottare un impegno concreto per contribuire a migliorare la realtà in cui vive, a partire dalla propria famiglia, dal vicinato o dall'ambiente di lavoro.

Anche gli Stati sono chiamati a gesti concreti, ad atti di coraggio nei confronti delle persone più fragili delle loro società, come i prigionieri, i migranti, i disoccupati e i malati.

Per quanto riguarda i migranti, vorrei rivolgere un invito a ripensare le legislazioni sulle migrazioni, affinché siano animate dalla volontà di accoglienza, nel rispetto dei reciproci doveri e responsabilità, e possano facilitare l'integrazione dei migranti. In questa prospettiva, un'attenzione speciale dovrebbe essere prestata alle condizioni di soggiorno dei migranti, ricordando che la clandestinità rischia di trascinarli verso la criminalità.

Desidero, inoltre, in quest'Anno giubilare, formulare un pressante appello ai responsabili degli Stati a compiere gesti concreti in favore dei nostri fratelli e sorelle che soffrono per la mancanza di lavoro, terra e tetto.

Penso alla creazione di posti di lavoro dignitoso per contrastare la piaga sociale della disoccupazione, che investe un gran numero di famiglie e di giovani ed ha conseguenze gravissime sulla tenuta dell'intera società.

La mancanza di lavoro intacca pesantemente il senso di dignità e di speranza, e può essere compensata solo parzialmente dai sussidi, pur necessari, destinati ai disoccupati e alle loro famiglie.

Infine, vorrei invitare a compiere azioni efficaci per migliorare le condizioni di vita dei malati, garantendo a tutti l'accesso alle cure mediche e ai farmaci indispensabili per la vita, compresa la possibilità di cure domiciliari.

## Il futuro della nostra terra

Sono passati sei mesi dal quel tragico lunedì 14 settembre 2015 in cui la furia delle Sacque ha sconvolto il nostro ambiente e di conseguenza anche il nostro vivere. Da quel giorno si sono fatte interminabili riunioni politico amministrative, tecniche, ricreative per “*alleviare i bisogni*”. A soffrire, almeno da noi, sono state soprattutto alcune aziende poste sul Grondana, la viabilità di tutto il territorio e le difese spondali dei due torrenti Grondana e Nure e di numerosissimi canali. In tanti si sono fatti promotori di raccolta fondi, non ci risulta di contributi elargiti a privati e, solo guardando non ci sembra che le difese spondali - almeno nel capoluogo - siano state messe in sicurezza.

Pubblichiamo di seguito la lettera che una ferriere, oggi residente a Roma, ma che nel capoluogo è nata, è cresciuta e trascorre le proprie ferie estive, e al territorio è rimasta affettivamente legata. La missiva inviataci come gesto di partecipazione e condivisione della situazione.

**14 settembre 2015**

*C*era una volta un bellissimo sasso nel Grondana, sotto il mulino. Ci si arrivava da un sentiero in ombra attraversato da un piccolo canale: era il mio rifugio agostano.

*L'estate scorsa (2014), ma già da alcuni anni, piccoli segnali nell'alveo: alcuni massi in più, un'ansa nuova, tronchi e radici arrivati lì come per caso, scheletri anomali tra il verde brillante degli arbusti delle rive. Per me, che nel DNA ho tracce evidenti di montagna, questi “sintomi” sono diventati sottile inquietudine, quella che si prova di fronte a cambiamenti non desiderati della natura circostante. Succede ovunque, purtroppo, sempre più spesso in Italia. Poi, il dramma di settembre, con la violenza dell'acqua divenuta d'improvviso nemica, la “rapina” di tutto quello che, in modo faticoso, ma scontato e rassicurante, faceva parte del quotidiano. Al di là della metafora – spero evidente – del sasso, sono conscia con dolore che molti compaesani, amici hanno perso molto, troppo. Davvero mi auguro, ma è facile per chi vive lontano, che quelli che hanno avuto il coraggio di restare rimangano e che ci sia un futuro per la nostra montagna.*

*L'architetto Renzo Piano, senatore a vita, ha messo a disposizione il suo assegno da parlamentare per realizzare con un gruppo di giovani un progetto di “rammendo” del territorio. Queste le sue parole: “siamo un paese meraviglioso e bellissimo, ma allo stesso tempo molto fragile. È fragile il paesaggio ..... c'è bisogno di una gigantesca opera di rammendo”. So che Ferriere sta “rammendando” con orgoglio, grazie all'impegno individuale e collettivo ed all'aiuto prestato da molti volontari, non solo autoctoni. Ma lo sguardo di chi ha responsabilità nella gestione, nella cura del territorio deve andare più in là, per tutelare ciò che rimane e contenere, eventualmente, gli effetti delle “grondanate” e delle “nurate”. Questo per rispetto di una terra preziosa, ma, soprattutto, di chi tenacemente la difende senza grandi sostegni. Tifo per Ferriere a cui va molto spesso il mio pensiero.*

**Roma, 1° dicembre 2015**

**Patrizia Bergonzi**

## 8 dicembre 2015: giornata di festa per la comunità

Tantissima gente ha partecipato nel capoluogo alla presentazione del “Calendario Turistico” approntato anche quest’anno dall’Amministrazione comunale con la partecipazione di numerosi sponsor.

La giornata di festa si è aperta al mattino alle 10 con l’inaugurazione di uno stupendo presepio “meccanizzato” realizzato sulla piazza ex Municipio da **Sergio Ravella** di San Nicolò. Due anni di lavoro, con l’impegno di materiale “povero” e di “riciclo” testimoniano la passione e lo sforzo fatto dall’artista. In sala consiliare l’Amministrazione Comunale gli ha poi donato un cesto di prodotti locali.

La Messa concelebrata da don Stefano Garilli e don Giuseppe Calamari ha onorato Maria Immacolata, compatrona del Comune. Il momento clou della giornata è stata però la presentazione e distribuzione del calendario. L’ambito almanacco presenta nella parte superiore foto del magnifico ambiente ferriese, mentre nella parte



inferiore trovano spazio i disegni realizzati dai bambini della scuola primaria del capoluogo riproducenti particolari del territorio. Completano la parte inferiore le due quindicine del mese con annotati gli appuntamenti sociali, economici, religiosi e turistici programmati per l’anno 2016.

Alla parte fotografica hanno collaborato *Gabriele Labati, Alessandro Daturi, Paolo Carini, Luciano Prazzoli, Sergio Guglieri e Luigi Ziotti.*



**Sergio Ravella, autore del presepio in piazza.**



**Il direttore USL ing. Luca Baldino**

## *Il grazie dell'Amministrazione a due dipendenti comunali in pensione*

**P**er l'occasione l'Amministrazione ha inoltre premiato due dipendenti, che recentemente hanno lasciato il lavoro per raggiunti limiti di età: **Armando Testa e Rino Lanfranchi**.

Fra i presenti il direttore generale dell'Unità Sanitaria Locale **ing. Luca Baldino** al quale il Sindaco ha consegnato in modo simbolico le chiavi "della città". Nel rispondere al saluto di benvenuto del Sindaco l'ing. Baldino ha fra l'altro affermato: *"Sono un friulano arrivato a Piacenza, e visitando il territorio provinciale mi sono innamorato del vostro paese di Cassimoreno, paese che ritengo stupendo e simile alla mia zona, è lì che trascorro i miei periodi di riposo"*.

La giornata è terminata con un buffet e con la distribuzione del calendario.



**La festa dell'Immacolata è stata anche l'occasione per il presidente del Circolo di Torrio Giancarlo Peroni con il vice presidente Rezzoagli Paolo e il socio Masera Luigi di consegnare all'amministrazione comunale l'assegno del contributo pro alluvionati offerto dai volontari del circolo ACLI la "scuola".**



## *Valnure in lutto per la scomparsa di Natalino*

Sabato 2 gennaio l'alta Valnure è stata "scossa" dalla triste notizia dell'improvvisa scomparsa di **Arata Natale - "Natalino"**, il popolare ambulante che si poteva incontrare in tutti i mercati e in tutte le piazze dei paesini dell'alta Valnure. Era l'amico di tutti, la persona buona che voleva e sapeva accontentare tutti: non esisteva cosa che Natalino non sapesse "trovarti": biancheria, articoli di abbigliamento, articoli "rari" di ferramenta, attrezzature per gli allevatori. Il suo desiderio era di poter accontentare tutti. Non era un soggetto venale e alla consegna di ogni articolo diceva: portalo a casa, provalo e se andrà bene mi pagherai. Questa era la sua filosofia di vita. Forte il suo attaccamento al territorio: il camion parcheggiato nei luoghi che favorivano il suo lavoro era la sua seconda casa. In tanti e con animo commosso e fraterno hanno partecipato ai funerali svoltisi a Farini.



Il 17 Gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari la Prof.ssa **Maria Labati in**

**Barsanti** di 95 anni. Nata a Ferriere, per molti anni ha vissuto a Borgo a Mozzano (LU) con il marito Anacleto. Chi l'ha conosciuta la ricorda per la sua semplicità, bontà d'animo, spirito critico e per gli insegnamenti ricevuti nell'ambito della matematica: Maria è stata insegnante di matematica per molti ragazzi. Nel periodo prossimo al trapasso il suo unico pensiero era rivolto alla Nostra Montagna, al puro ricordo di Ferriere e di Sarmadasco paesi che amava per la semplicità, bellezza, il ricordo della famiglia e degli abitanti dove è cresciuta con la madre Teresa, il padre Ettore e il fratello Augusto. Maria consegnata nelle mani del Signore, rimarrà nel cuore della gente della nostra comunità e di quella di Borgo a Mozzano.



## *Ricordo di due cari villeggianti*

### **Ghezzi Carlo e Peveri Ernestina ved. Ghezzi**

*A tutti coloro*

*che li conobbero e li amarono*

*perchè rimanga vivo*

*il loro ricordo.*

Da tanti anni, ormai, erano diventati una presenza abituale a Ferriere, dove li chiamava l'amore per la nostra montagna e soprattutto la grande passione per i funghi, tanto che, quando non li si vedeva seduti uno accanto all'altra a conversare sulla panchetta davanti a casa, ai "Marconi", si poteva quasi star certi che si trovassero nei boschi a cercare porcini. E' così che, riferendoci ai cari signori **Carlo e Tina (Ernestina) Ghezzi**, era per noi abituale chiamarli affettuosamente "i fungaioli". Davvero Carlo e Tina sono stati molto uniti nella vita: anche certe coincidenze di date possono avere un significato: lei nata il 15 giugno (1933), lui il 16 giugno (1935), si sono congedati dalla vita lui il 19 gennaio (2015), e lei il 23 gennaio (2016). Per entrambi a distanza di un anno, l'estremo saluto è stato presso la chiesa piacentina del "Preziosissimo Sangue", dove si sono riuniti parenti e amici.

Tina e Carlo con semplicità sapevano cogliere e interpretare i ritmi della natura: Carlo era solito osservare il cielo, i movimenti delle nuvole tra il Carevolo e Ferriere, per trarne previsioni sulla pioggia; Tina conosceva le fasi lunari e il loro "misterioso" influsso sulla generazione dei funghi, secondo l'antica saggezza della "cultura contadina" a cui era orgogliosa di appartenere. Era gradevole conversare con loro, persone semplici e rispettose. Dopo la morte del marito, a cui era legatissima, Tina si è un po' alla volta come "spenta", e poi ha raggiunto il suo Carlo, lasciando nel dolore le sorelle e i nipoti, e tanti amici che, come noi, ricordano entrambi con rimpianto e nostalgia per un altro pezzetto del mondo ferriese che se ne è andato.



Addio, Tina e Carlo: verrà spontaneo, camminando per i boschi di Ferriere, tornare a voi con il pensiero, rammentare l'orgoglio con il quale ci mostravate i vostri bei cestini di funghi.

**Giuseppe e Paola Dossena**

**A fianco Carlo e Tina mostrano orgogliosi un bel cestino di funghi all'amica Paola.**

## La quaresima nel messaggio papale

La quaresima è un tempo privilegiato, per il singolo cristiano come per la chiesa tutta, per fare verità: fare verità trovando e ritrovando l'essenziale della vita cristiana e liberandosi dal "di più" che "viene dal Maligno"; fare verità purificando il proprio parlare dalla menzogna; fare verità scoprendo l'unità tra il dire e il fare, tra parola e azione, entrambe chiamate a obbedire al grande comando dell'amore del prossimo. Papa Francesco nel messaggio per la quaresima indica gli elementi fondamentali per quel fare la verità che è vitale per giungere alla conversione: l'ascolto della parola profetica, la conoscenza della misericordia di Dio, e quindi il "fare misericordia". Sempre per il cristiano in principio è l'ascolto, così come per Dio "in principio è la Parola". I profeti dell'antica alleanza avevano affermato che "l'ascolto obbediente vale più del sacrificio", perché apre alla conoscenza del Dio vivente, fa nascere la fiducia in un Dio affidabile, genera l'amore per lui e per la sua volontà. Quando il credente nell'ascolto inizia il proprio cammino di conoscenza del Signore, conosce innanzitutto la sua misericordia. Il comportamento misericordioso di Dio verso il peccatore non è giustizia né retributiva né meritocratica, ma è volontà che il peccatore non muoia ma viva, si converta e viva la comunione con il suo Signore.

"Mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" e quando eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio. Questa è la misericordia di Dio per noi che dobbiamo conoscere e sperimentare, per diventare noi stessi uomini e donne di misericordia verso gli altri.

Papa Francesco ci ricorda che dobbiamo "fare misericordia" al nostro prossimo con atti concreti e quotidiani. Come il samaritano "fece misericordia", così siamo chiamati a fare nel quotidiano, nella storia, perché accanto a noi c'è sempre il povero concreto: affamato, denutrito, in fuga, straniero, scartato, dimenticato, ultimo... Ma è significativo che tra i poveri il papa ci inviti a mettere anche i ricchi: perché? Innanzitutto perché prima o poi nella vita si entra a far parte della categoria dei poveri, per malattia, vecchiaia, isolamento, disgrazie della vita. Poi perché il ricco, non sapendo riconoscersi povero, di fatto è più misero degli stessi poveri. Il ricco che non vede il fratello nel bisogno, è un cieco; se non ascolta il grido dei poveri, è un sordo; se non sa condividere ciò che ha, è destinato a una solitudine disperante. Mosè, i profeti e soprattutto il Vangelo sempre continuano ad ammonire: Lasciatevi convertire, e pregate: "Convertiti, Signore, e noi ci convertiremo".





**A fianco: alcuni momenti del nostro presepio vivente; sopra: il presepe allestito da Celso all'esterno della tabaccheria; sotto: i coniugi Pacella- Sordi e Luigina Ferrari in un momento di relax in attesa dell'estate!**



*“Laudato si’, mi Signore, per sor’Acqua, la quale è molto utile et humile et pretiosa et casta” (Cantico delle creature)*

## **La questione dell’acqua**

Conosciamo bene l’impossibilità di sostenere l’attuale livello di consumo dei Paesi più sviluppati e dei settori più ricchi delle società, dove l’abitudine di sprecare e buttare via raggiunge livelli inauditi. Già si sono superati certi limiti massimi di sfruttamento del pianeta, senza che sia stato risolto il problema della povertà. L’acqua potabile e pulita rappresenta una questione di primaria importanza, perché è indispensabile per la vita umana e per sostenere gli ecosistemi terrestri e acquatici. Le fonti di acqua dolce riforniscono i settori sanitari, agropastorali e industriali. La disponibilità di acqua è rimasta relativamente costante per lungo tempo, ma ora in molti luoghi la domanda supera l’offerta sostenibile, con gravi conseguenze a breve e lungo termine. Grandi città, dipendenti da importanti riserve idriche, soffrono periodi di carenza della risorsa, che nei momenti critici non viene amministrata sempre con una adeguata gestione e con imparzialità.

La povertà di acqua pubblica si ha specialmente in Africa, dove grandi settori della popolazione non accedono all’acqua potabile sicura, o subiscono siccità che rendono difficile la produzione di cibo. In alcuni Paesi ci sono regioni con abbondanza di acqua, mentre altre patiscono una grave carenza. Un problema particolarmente serio è quello della qualità dell’acqua disponibile per i poveri, che provoca molte morti ogni giorno. Fra i poveri sono frequenti le malattie legate all’acqua, incluse quelle causate da microorganismi e da sostanze chimiche. La dissenteria e il colera, dovuti a servizi igienici e riserve di acqua inadeguati, sono un fattore significativo di sofferenza e di mortalità infantile. Le falde acquifere in molti luoghi sono minacciate dall’inquinamento che producono alcune attività estrattive, agricole e industriali, soprattutto in Paesi dove mancano una regolamentazione e dei controlli sufficienti. Non pensiamo solamente ai rifiuti delle fabbriche. I detersivi e i prodotti chimici che la popolazione utilizza in molti luoghi del mondo continuano a riversarsi in fiumi, laghi e mari. Mentre la qualità dell’acqua disponibile peggiora costantemente, in alcuni luoghi avanza la tendenza a privatizzare questa risorsa scarsa, trasformata in merce soggetta alle leggi del mercato. In realtà, l’accesso all’acqua potabile e sicura è un diritto umano essenziale, fondamentale e universale, perché determina la sopravvivenza delle persone, e per questo è condizione per l’esercizio degli altri diritti umani.

Questo mondo ha un grave debito sociale verso i poveri che non hanno accesso all’acqua potabile, perché ciò significa negare ad essi il diritto alla vita radicato nella loro inalienabile dignità. Questo debito si salda in parte con maggiori contributi economici per fornire acqua pulita e servizi di depurazione tra le popolazioni più povere. Però si riscontra uno spreco di acqua non solo nei Paesi sviluppati, ma anche in quelli in via di sviluppo che possiedono grandi riserve. Ciò evidenzia che il problema dell’acqua è in parte una questione educativa e culturale, perché non vi è consapevolezza della gravità di tali comportamenti in un contesto di grande iniquità. Una maggiore scarsità di acqua provocherà l’aumento del costo degli alimenti e di

vari prodotti che dipendono dal suo uso. Alcuni studi hanno segnalato il rischio di subire un'acuta scarsità di acqua entro pochi decenni se non si agisce con urgenza. Gli impatti ambientali potrebbero colpire miliardi di persone, e d'altra parte è prevedibile che il controllo dell'acqua da parte di grandi imprese mondiali si trasformi in una delle principali fonti di conflitto di questo secolo. Dalla Enciclica LAUDATO SI' di Papa Francesco:

Signore, donaci l'acqua della vita,  
 rendici sorgente di acqua viva,  
 rendici più capaci di MISERICORDIA

- di alleviare l'arsura di chi vive la sofferenza;
- di "dare da bere agli assetati" di amicizia;
- di dire parole che spengono i rancori;
- di irrorare di speranza l'aridità dei cuori;
- di innaffiare ogni germoglio di condivisione.



**Pietro** presenta il fratellino **Andrea** nato a Piacenza il 26 dicembre 2015. A fianco: i nonni **Francesco** e **Anna Cassola** in occasione del compleanno di **Pietro** (3 anni) e di **Stefano** (5 anni) festeggiano l'arrivo di **Andrea**.  
 Con loro **Francesca**.

## Nuovo look per l'Albergo Grondana

Scendendo dalla strada che dal Mercatello porta a Ferriere ad ogni curva si impongono allo sguardo paesaggi diversi. Così, prima di imboccare il ponte sul torrente Grondana, l'edificio maestoso, sede dell'albergo ristorante Grondana, che porta il nome del torrente, sembra messo lì per accogliere chi arriva dalla montagna, per invitare il forestiero a far scorrere lo sguardo sulla conca che lo circonda con colori e suoni diversi di stagione in stagione. L'albergo Grondana conta su una lunga storia di tradizioni, usi, costumi, divertimenti che, nello scorrere del tempo, ha lasciato segni non solo nei proprietari che si sono susseguiti nella gestione, ma anche nei villeggianti ospitati, nei tanti giovani ferrieresi e villeggianti che, ormai adulti, ricordano i balli sulla terrazza come occasione di divertimento, ma anche di incontri importanti per il loro futuro.



La gestione con l'insegna di esercizio pubblico è iniziata come Dopolavoro per iniziativa del Sig. Bergonzi Benevento rimasto nei ricordi dei ferrieresi col diminutivo di Vento.

Diversi gestori si sono susseguiti nel tempo: da Barbieri Vittorio, alla famiglia Celaschi, ai coniugi Molinari. Nel 1968 l'albergo Grondana passa alla proprietà dei fratelli Bertelli che intraprendono l'attività favorita dai segni di una cultura contadina-montanara aperta all'accoglienza, alla capacità di offrire al cliente un ambiente consono sia alle esigenze degli avventori del bar, per un bicchiere di buon vino, che alle richieste del villeggiante che a Ferriere cerca aria salubre, cibi genuini con i sapori e i profumi della montagna.

L'attività continua con lo stesso stile aggiornato con i moderni servizi offerti dalla tecnologia e dall'apertura verso il futuro di Chiara, che rappresenta la seconda generazione, insieme alla mamma Daniela. In questi ultimi anni hanno ristrutturato l'ambiente col servizio di bar, di ristorante, di albergo dotato di ogni confort; hanno donato al paese di Ferriere l'accoglienza alberghiera che da parecchi anni mancava.

Chiara è una ragazza giovane che porta nel cuore l'amore e la passione per un'attività nella quale è cresciuta, arricchita oggi, dai recenti studi in una scuola alberghiera che la sostengono nel guardare oltre, nell'impegno di adeguare il suo albergo alle esigenze della cultura moderna sia nell'ammodernamento strutturale, che nella qualità culinaria, che nell'organizzazione di eventi di divertimento e di relax. Insieme al bicchiere di buon vino, che un tempo ritemprava le fatiche del montanaro quando arrivava a piedi da lontane frazioni, oggi l'albergo Grondana offre gustose colazioni, saporiti e genuini piatti, il confort di camere moderne insieme ad attività programmate per momenti di incontro e di relazione, il tutto accompagnato dall'accoglienza familiare di Chiara e Daniela

Ottime offerte per accontentare gli ospiti e per valorizzare il territorio.

**Dina**

## *Momenti di festa e di gioia per la famiglia Rizzi*

**Momenti di gioia e di soddisfazione per la famiglia Rizzi: Simone ha conseguito lo scorso 21 dicembre la laurea Magistrale in Ingegneria Meccanica presso il Politecnico di Milano - Sede di Piacenza - discutendo la tesi: "Analisi della propagazione a fatica in giunzioni incollate di materiale composito".**



**Sopra: Simone espone la tesi; a fianco lo stesso con i genitori Ermanno e Claudia.**



A **Simone**, in occasione della festa di San Sebastiano, patrono della Polizia Municipale è stato consegnato anche un riconoscimento dal Sindaco Paolo Dosi con la seguente motivazione: *"Unitamente ad altri colleghi, anche oltre l'ordinario orario di servizio, mostrava impegno e dedizione al Comando, partecipando a servizi in borghese finalizzati a contrastare il fenomeno di degrado e la vendita e consumo di bevande alcoliche nelle ore serali nel quartiere Roma. Operando con grande professionalità e competenza accertava gravi irregolarità che portavano alla sospensione delle attività commerciali. Fatti avvenuti in Piacenza, ottobre - novembre 2015".*

**Vive congratulazioni a Simone per il duplice successo conseguito!**



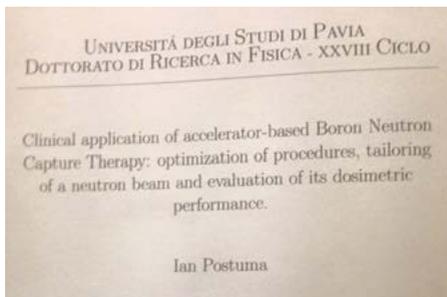
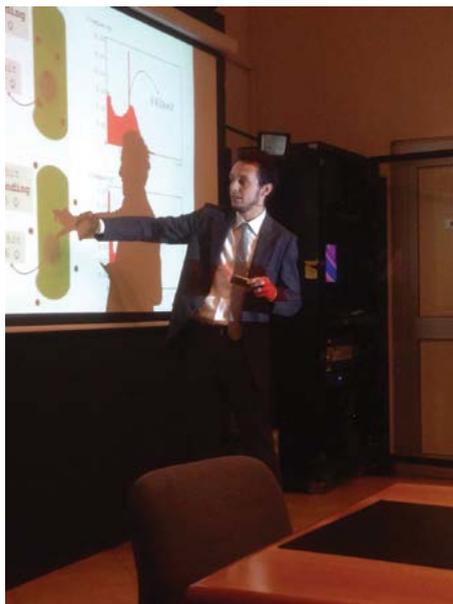
Mentre andiamo in stampa apprendiamo di una nuova soddisfazione per la famiglia Rizzi: **la nascita di Lara di Fabrizio Pareti e Sabrina Rizzi.**

## Una tesi per sperimentare nuovi farmaci

**N**on conosce sosta lo studio e la ricerca di **Ian Postuma** che ha recentemente presentato le risultante di suoi approfondimenti scientifici.

In questi anni Ian ha studiato e sviluppato una tecnica per la misura della concentrazione del

boro in  
t e s s u t i  
biologici  
e liquidi.



Questa tecnica è utilizzata per sperimentare nuovi farmaci borati per trattare pazienti con la BNCT quotidianamente. *Ma questo non è sufficiente quindi ho fatto degli studi microscopici per capire come la distribuzione del boro a livello cellulare influenzi la terapia BNCT.*

*Ora il lavoro presentato è nell'ambito della ricerca della Boron Neutron Capture Therapy (www.BNCT.it), una terapia innovativa per trattare i tumori metastatici e radioresistenti. Questa terapia sfrutta l'accumulo biologico di boro nelle cellule tumorali per poi produrre una reazione con i neutroni per rilasciare energia nella cellula. Questa energia si deposita solo localmente nella cellula e di conseguenza possiamo devitalizzare selettivamente solo le cellule tumorali preservando le cellule sane.*

Ad ogni modo lo scopo principale della sua tesi è stato lo sviluppo di un fascio di neutroni per il trattamento BNCT dell'osteosarcoma, un tumore debilitante e spesso mortale per i più giovani. Ora il giovane ricercatore sta lavorando come Post Doc all'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (INFN) assieme alla Dott.ssa Silva Bortolussi e al Prof. Saverio Altieri per creare un centro BNCT in Italia per trattare pazienti.



## *Illuminata la chiesa del capoluogo*

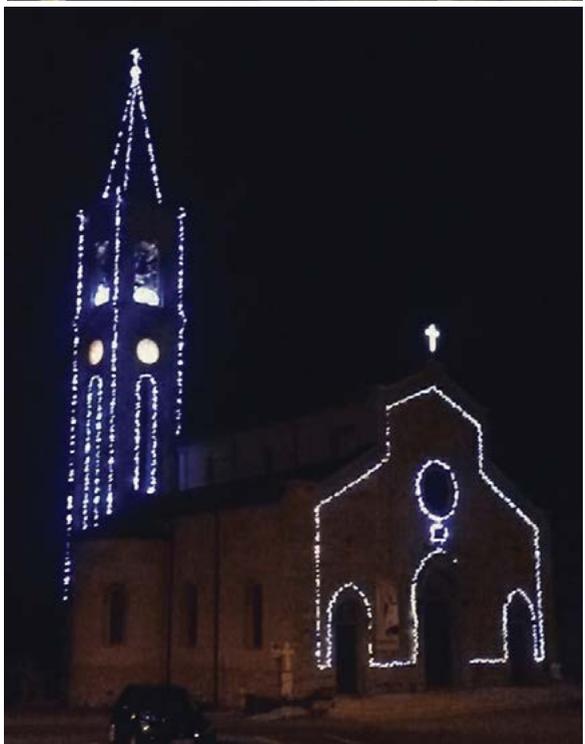
**D**i grande effetto sono state le luminarie natalizie del paese di Ferriere che ogni anno si migliorano sempre più. Paese, sentiero che conduce alla casa di Babbo Natale, la casa stessa con annesso albero di Natale, tutto illuminato per creare un'atmosfera ancor più magica che solo il Santo Natale può donare.....

E poi.....e poi il tocco in più, quello che contraddistingue, quello che lascia a bocca aperta adulti e bambini per la sua bellezza, la facciata della chiesa e la maestosità del campanile che illuminato fino all'estrema cima risplende per tutta la vallata. Tutto ciò merito della Parrocchia di Ferriere, di **Massimo Bergonzi (Max.)**, della continua opera professionale di **Andrea Casazza** spalleggiato da **Alessandro, Celso Calamari, Giulio Bergonzi, Giansilvio Casella e Mimma.**

Da premiare ed elogiare la disponibilità nel donare il proprio tempo e non solo per l'abbellimento del paese anche senza alcun sostegno.

E quindi grazie a queste persone, alla Parrocchia, a **Lucio Ferrari** per aver permesso di allacciarsi al proprio contatore, alla famiglia **Mainardi** per aver da due anni messo a disposizione la casa di Babbo Natale e al comune che ha fornito l'energia elettrica per alimentare le vie del paese.

**In foto alcuni volontari "ferrieresi" sempre disponibili ad ogni necessità**





**Indimenticabili zii ..... per  
sempre nel mio cuore.**

**Vi voglio bene.**

*Simona Quagliaroli*

## ***Congratulazioni***

ad **Alice Casella**

che nello scorso anno scolastico si è diplomata presso l'Istituto Tecnico per Geometri "A. Tramello" con la votazione 100/100.



**Laura  
Lanfranchi**  
il giorno della  
Prima Comunione a Concorezzo  
il 15 maggio  
2015.

**In foto Laura con  
il papà Fabrizio e  
lo Zio Enea.**

## **Scaglia Armando**

n. 23.05.1936 - 09.12.2015

**Armando**, persona di eccezionale “rettitudine”, bontà e intelligenza non ha superato l’ultima avversità incontrata nella vita: la malattia.

Non l’ha superata ma l’ha affrontata e vissuta con dignità e senza pesare su nessuno.

La figlia Angela lo ricorda con tanta nostalgia.

### Lettera a mio papà

*Caro papà in poco tempo ci hai lasciato, ti sei arreso subito davanti alla malattia, non eri una persona stupida e probabilmente avevi capito che sarebbe valso a poco combattere e la paura della sofferenza ne ha fatto da padrona. Nei giorni dei tuoi funerali ho capito che non eri solo una bella persona per me è la mamma ma anche per gli altri, avevi sempre un sorriso per tutti e eri una persona di cuore, non hai mai fatto mancare un consiglio a chi te lo chiedeva, discreto e di non troppe parole, sapevi ascoltare. Avevamo un bel rapporto io e te , spesso mi dicevi che eri orgoglioso di me e io ero il tuo braccio destro ma a dire il vero era esattamente il contrario, custodiroò i ricordi di te e cercherò di fare tesoro dei tuoi insegnamenti ma mi raccomando ogni tanto dammi un’occhiata da lassù, come dicevi tu io sono una testona e una controllata non mi nuoce. Arrivederci papà.*



**Armando con la moglie Stefania e la figlia Angela in occasione dell’inaugurazione del negozio di parrucchiera allestito da Armando per la figlia in piazza Miniere.**



**Mazzocchi Caterina ved. Ramponi**

24.05.1922 - 15.12.2015

Il 15 dicembre 2015 è mancata nella sua abitazione di Sarmadasco **Caterina Mazzocchi**, di 93 anni.

Nata nel 1922 a Ferriere da Maria Boeri e Luigi Mazzocchi, ha sposato giovanissima Ugo Ramponi, che le ha dato 3 figli: Sergio, poi Adriana, morta un mese dopo il parto lasciando nei genitori un grande vuoto per anni, finché non è arrivata un'altra bambina, Evelina, nata la notte di Natale e per questo sempre definita da Caterina *"il più bel regalo di Natale di tutta la mia vita"*.

La vita di Caterina è sempre stata semplice, le sue gioie erano la cura della casa, dei tanti cani e gatti trovatelli che ha adottato negli anni, ma soprattutto della famiglia, in particolare dei suoi amati figli, che ha sempre aiutato nei momenti del bisogno finché ha potuto, anche quando l'età ha iniziato a farsi sentire. Dopo un anno trascorso in buona parte in strutture ospedaliere, ha aspettato di rientrare nel calore della propria casa circondata dall'affetto dei suoi cari per lasciarsi andare al riposo eterno.

**Bergonzi Vanda ved. Cavanna**

01.12.1942 - 12.01.2016

"Grazie mamma".

E' un attimo pronunciare questa parola. Come un attimo è bastato a portarti via da noi.

Grazie, una sola parola ma non ne basterebbero mille e mille ancora. Grazie per la vita che ci hai donato. Grazie per la tua continua presenza, per le telefonate con le quali chiedevi *"dove sei?"* o *"Vieni?"*. Grazie per il tuo sostegno e la tua forza, per il freddo preso quando gestivi il distributore

Grazie per tutto quello che hai fatto, per le silenziose fatiche. Grazie per i bisticci e le risate, le cure che hai dato e quelle che hai accettato. Grazie per l'amore che ci hai dato e continuerai a darci, grazie per l'amore che ci hai permesso di dare e continueremo a darti.

Grazie perché ci hai insegnato che l'amore è l'unico senso che la vita ha e che la vita ha senso solo quando si ama.



**Davide e Marco**

### **Raggi Giuseppe**

04.11.1922 - 18.02.2016

**Giuseppe** era nato a Casella Vald'Aveto nel 1922 e cresciuto in una numerosa famiglia. Nel clima di ristrettezze economiche del tempo, Giuseppe si adattò all'attività agricola. Sposatosi con Angela Labati si spostò nel capoluogo e intraprese la professione di cantoniere. Era un uomo buono, allegro, amico di tutti che voleva e sapeva affrontare la vita con tanta filosofia. La famiglia fu allietata dalla nascita della figlia Mariuccia, che assieme al marito Ivano e al figlio Fabrizio donò al papà tante attenzioni e cure sino a coglierne l'ultimo respiro. Rimasto vedovo e l'arrivo di diversi acciacchi costrinsero Giuseppe ad una vita casalinga trascorsa sempre in compagnia della sua inseparabile pipa.

Da 13 anni era ospite della figlia Mariuccia a Castelsangiovanni. Riposa accanto alla moglie nel nostro cimitero.



### **Prof. Laura Pelati in Tassi**

02.04.1935 - 01.01.2016

*“Grazie mamma, grazie Laura per l'affetto e la gioia che ci hai dato e che non cesseranno mai”.*

Un pensiero profondo che accompagnava il ricordino a memoria di **Laura**. Donna semplice, docente universitaria “capace”, moglie che sapeva stare accanto al marito, mamma che sapeva - con tanta discrezione - essere un punto di riferimento e di guida per la figlia, una cristiana che non si vergognava di comportarsi come tale. Immensi sono stati gli sforzi “terreni” del marito avv. Luigi e della figlia prof.ssa Paola perchè Laura rimanesse ancora tra noi: purtroppo la sua “missione” era quella di continuare ad essere vicina ai suoi cari dal Cielo. Frequentava Ferriere perchè era la sua seconda casa, perchè a Ferriere si sentiva rinascere,

stare bene: *la porteremo nel nostro cuore conservandone la memoria di una amica sincera.*



### **Scaglia Giovanni**

20.12.1926 - 29.12.2015

Caro papà, la tua improvvisa scomparsa ha lasciato me e mamma smarriti e costernati perché sei stato fino all'ultimo un marito premuroso e un padre generoso a cui chiedere consiglio e aiuto, grazie anche alla salute che Dio ti aveva concesso e che ti ha permesso di mantenerti lucido e saggio così a lungo.

Confidavi nell'aiuto del Signore e non ti lasciavi abbattere dalla vecchiaia. Ti rivedo sereno nelle tue faccende quotidiane, lieto di conversare con i tuoi compaesani, felice di passeggiare sui tuoi monti. Tutti i giorni eri attivo e previdente, non amavi gli eccessi. Cercavi sempre di imparare, di capire il funzionamento delle cose e se possibile facevi con le tue mani.

Dal 1926, anno in cui eri nato, avevi vissuto tanti cambiamenti: l'emigrazione con i genitori, l'asprezza della vita delle nostre montagne, la guerra, il trasferimento a Ferriere e l'avvio della tua attività. Eri tra i pochi a quei tempi a conoscere radiotecnica ed elettrotecnica. Con la mamma e grazie al vostro ingegno e ai tanti sacrifici, avete permesso alla famiglia un sobrio benessere.

Eri orgoglioso di quanto costruito in quasi sessant'anni di matrimonio e ciò che ti faceva più felice era stare nella tua casa coi tuoi cari. Vedevo nei tuoi occhi quanto amore e quante speranze riponevi in me. Mi davi sicurezza perché sapevo che potevo confidare in te.

Sono fiero di averti assistito negli ultimi istanti e di aver visto come hai affrontato la morte con lucidità e coraggio.

Caro papà, hai lasciato un vuoto incolmabile nella nostra vita però il nostro cuore è pieno di ricordi del tempo passato insieme e il tuo esempio di rettitudine e amore ci accompagnerà per sempre.

### **Ramponi Anita ved. Lanzani**

Il 1 gennaio ci ha lasciato **Anita Ramponi** che risiedeva in provincia di Milano ma era nata a Ferriere il 3 gennaio 1922 e stava quindi per compiere i 94 anni. Anita tutte le estati tornava nella sua amata casa a Folli, prima con il marito Mario e il figlio Tonino che tutti a Ferriere ricordano con affetto e che l'hanno già preceduta nella Casa del Padre, e poi con le figlie. Anita ha vissuto una vita di grande fede ed ha sempre accettato con serenità le difficili prove che ha incontrato nel suo cammino. Si è sempre spesa per gli altri sin da giovane nelle fila dell'Azione Cattolica e poi nelle attività parrocchiali prima a Ferriere e poi a San Colombano al Lambro dove era andata a vivere dopo il matrimonio. Nel 2009 ha festeggiato proprio nella chiesa di Ferriere dove si era sposata, i 60 anni di matrimonio ed in tale occasione Don Giuseppe ha

diretto la cerimonia che parenti ed amici ricordano ancora con commozione. Lo stesso don Giuseppe in agosto era solito celebrare una Messa presso la casa di Anita e questo era diventato un momento importante di preghiera e convivialità per tutti gli amici dei Folli.

Anita ci ha lasciato sicuramente una grande testimonianza di vita ed ha voluto essere ricordata con le parole di S. Agostino: *“non piangere più se veramente mi ami.”*



**In foto Anita con il marito Mario.**

Anche noi vogliamo ricordare la cara Anita per la sua particolare partecipazione alla vita della nostra Parrocchia.

Anita si era sposata nella nostra chiesa l'8 settembre 1949: era salita all'altare con Mario; entrambi avevano appuntato sul petto il distintivo dell'Azione Cattolica. Lei era responsabile della sezione di Ferriere e lui di San Colombano. Un modo per far conoscere e caratterizzare il loro impegno. Un impegno cristiano che hanno sempre conservato ritornando ogni estate nella casa di Folli e partecipando alla messa quotidiana.

Grazie Anita, grazie Mario per il bell'esempio di vita cristiana che ci lasciate.

## *L'ATTESA: tra ricordi e speranze*

Dopo una stagione estiva, ricca di emozioni e di piacevoli ricordi, si è come pervasi da una strana sensazione, direi quasi indefinita, che ti travolge e ti conduce ad una visione nostalgica, venata da una lieve commozione e una certa malinconia. Passato questo fugace smarrimento, subito subentra la frenesia e il desiderio di rivivere al più presto ancora quei meravigliosi momenti di spensierata felicità; allora, col pensiero ci si proietta nel futuro prossimo, l'estate 2016, pregustando già da ora, con animo libero, la gioia di incontrare di nuovo amici e persone care con cui condividere momenti di amicizia in un luogo magico come Canadello, *"amato come un piccolo gioiello di chi va sempre lassù a villeggiar"* (come recita l'ormai noto inno di Canadello)

Cullati da queste dolci prospettive, immediatamente si passa a progettare nuove iniziative, allo scopo di accrescere e migliorare ciò che si è già realizzato, seguendo lo stile ormai consolidato dei *"piccoli passi"*.

A questo proposito, l'Associazione *"Canadello in festa"* ha già avviato una serie di iniziative per rendere il centro ricreativo del *"BRUSO"* sempre più accogliente ed efficiente.

Dopo aver portato acqua e luce, ora si pensa di predisporre, per la prossima estate, una pista da ballo dove festeggiare tra suoni, danze e canti il Santo Patrono S. Bernardo.

Questo è un progetto atteso da tempo, che finalmente speriamo di realizzare; pur consapevoli delle difficoltà che probabilmente incontreremo, siamo comunque fiduciosi di raggiungere l'obiettivo, grazie anche al sostegno di tanti amici e simpatizzanti che ci seguono in questa nostra avventura. Naturalmente nel contempo verranno effettuati altri interventi per migliorare e/o completare le strutture già esistenti; inoltre si pensa di arricchire le manifestazioni ormai collaudate con altre iniziative all'insegna del divertimento e dello stare insieme.

La scorsa estate tutti noi abbiamo ammirato la pregevole opera del nostro Bonfiglio, il quale, grazie anche al sostegno della mitica

Esterina ha realizzato una splendida fontana in sassi della *"Costa"*. Da notizie, ormai ufficiali, è in cantiere anche il recupero e il restauro della fontana dei *"Reveil"*; naturalmente l'artefice dell'intervento sarà sempre l'impareggiabile Bonfiglio, mentre lo sponsor dell'opera è la nostra Catherin. Con ciò ella intende mostrare un gesto di affetto verso il suo paese e soprattutto ricordare il suo amato Raymond.

Manca solo all'appello la fontana di *"Canelu"*, ma anche per quest'ultima ci sono buone prospettive per un suo recupero.

In attesa della stagione estiva, il paese sembra come avvolto da una calma sospesa, quasi ovattata, in cui dominano suoni, profumi e colori straordinari, che la Natura dispensa con generosità.

È' uno scenario che ben si discosta da quello festoso e movimentato della stagione estiva, ma che ha un suo fascino misterioso che incanta gli animi sensibili. Ogni tanto il silenzio del luogo è interrotto da voci isolate o da qualche vettura di passaggio a testimoniare la presenza delle poche e indomite persone che, con tenacia e passione, vivono tutto l'anno a Canadello: sono i canadellesi D.O.C., custodi fedeli di una terra sempre più abbandonata. A tutti loro va la nostra ammirazione e riconoscenza.

**Antonio**

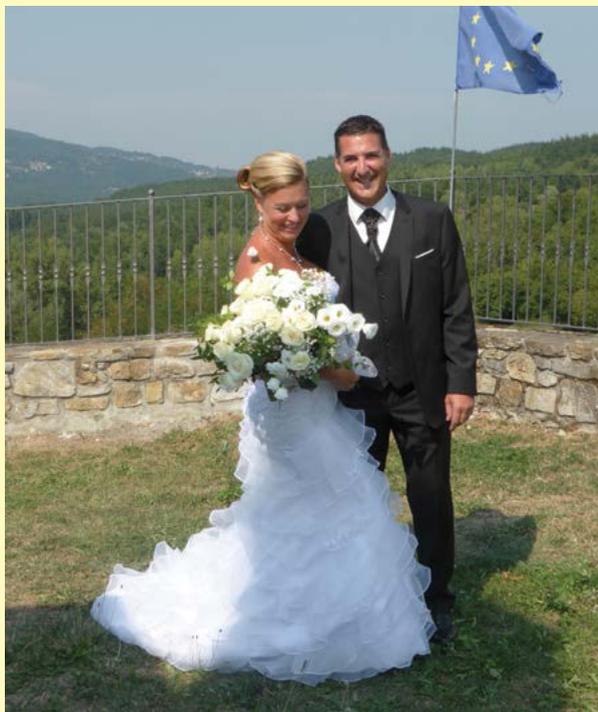
N.B. Anche quest'anno, in occasione della dichiarazione dei redditi, c'è la possibilità, per chi desidera contribuire a sostenere l'Associazione onlus "Canadello in festa" di versare il 5 per mille, indicando il seguente codice fiscale 91104960330  
GRAZIE !!!!! *"tante piccole gocce possono formare un mare"*



**I vincitori del torneo Vincent Tupin della scorsa estate.**

## *Tanti Auguri*

**Julie e Francis Forlini** hanno attraversato l'oceano, partendo da Monreal (Canada) per celebrare il loro amore nel grazioso oratorio di Canadello, circondati dai famigliari e da tanti amici.



Il 1 ottobre 2015, Canadello ha accolto il piccolo **Tommaso Scotti** di Gianluca e Stéphanie. In attesa di incontrare tutti l'estate prossima, ha già conosciuto il cuginetto Sacha arrivato per l'occasione da Parigi.





**Alcune delle giovani speranze di Canadello.**



***Quagliaroli Maggiorina  
ved. Campominosi***

*02.03.1916 - 27.12.2015*

*Ciao mamma, hai consacrato alla famiglia e al lavoro tutta la tua vita.*

*Hai lasciato a tutti coloro che ti amano il ricordo di una donna semplice e serena che nella vita si accontentò di poco.*

*Hai lasciato a noi e a tutti un'eredità di fede e di amore. Per questo e per tanto altro ti ricorderemo sempre con rimpianto e tenerezza infinita.*

*Un tenero abbraccio dalle tue figlie Rita e Silvana, accompagnate dalle rispettive famiglie.  
Ciao mamma!*

## Gesù nella tua casa

*“Ecco, io sto alla porta e busso: se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io entrerò da lui e cenerò con lui ed egli con me”.*

Quanto sono care ai nostri cuori le parole di Gesù: “Oggi debbo fermarmi a casa tua”. Che posto gli diamo nella nostra vita, noi che diciamo di appartenergli?

È sempre il benvenuto a casa nostra, o lo incontriamo soltanto la domenica fuori dalla nostra casa? C'è forse a casa nostra una situazione tale che preferiremmo incontrarlo fuori? È l'ospite che riceviamo a casa nostra solo quando abbiamo bisogno d'aiuto o di consiglio, ma che dimentichiamo quando tutto va bene?

Ci rivolgiamo a lui solo la mattina, la sera o prima di ogni pasto? Oppure, come è suo desiderio, Gesù è il benvenuto in ogni momento, di modo che condividiamo con lui gioie e dolori, successi e problemi, vittorie e sconfitte?

Se amo Gesù come mio Salvatore gli apro con gioia tutta la mia casa e la mia vita, e lo lascio entrare in qualsiasi momento nel più recondito angolo del mio cuore.



### **Ricordando Armando Ferrari.**

*Quando arrivavo a Cassimorenga e c'era la tua golf scura e la luce accesa pensavo: “l'Armando c'è” ed ero un po' più tranquilla perchè se ci fosse stato bisogno, c'era Armando. Infatti per qualsiasi cosa lo chiamavi lui rispondeva “sì, con calma”, e poi arrivava subito. Del nostro gruppo di amici d'infanzia in troppi ve ne siete andati: Aurelio e Giuseppe in modo così tragico. Noi avremmo continuato con i nostri mezzi e con le nostre forze a mandare avanti un paese che è agli sgoccioli..*

*Poi tu ti sei fermato e mi hai lasciato in una sofferenza ancora più grande della perdita degli altri due amici. Ora che ripenso alla tua breve malattia in ospedale mi viene in mente quante volte avrai pensato a noi da giovani, alla tua vita in giro per il mondo e anche alla morte. Ora tu sei in pace e io sono qui che penso a queste cose e insieme alla tristezza dei ricordi rimane l'esempio della tua sincerità, del tuo voler andare avanti ad ogni costo, della tua bontà e mi sembra ancora di sentire la tua presenza che dice: “l'unica cosa che conta nella vita è andare d'accordo e voler bene a tutti anche alle bestiole che d'inverno avevano fame e tu gli portavi da amngiare. Mi sembra sempre che tu torni come prima dai tuoi lunghi viaggi all'estero e ti aspettiamo o forse aspettiamo di raggiungerarti.... di certo rimane il bene che ci siamo voluti e che ci siamo fatti. Grazie Armando. Luigina*

## **Giuseppe Ferrari**

*“I tuoi occhi così azzurri  
ora sono a ravvivare i colori del cielo”.*

**Giuseppe Ferrari, Pino, U' Madunè**, dopo una vita vissuta tutta a Cassimorenga, dopo una breve emigrazione per ragioni di salute all'Istituto Balderacchi di Riva, ci ha lasciati. Era un personaggio, una persona che in modo personale aveva imparato molte cose, era un'artista a modo suo, un cultore e conoscitore della storia, un poeta che sapeva immedesimarsi in fatti religiosi e sociali della comunità, un uomo buono e umile che non voleva disturbare nessuno. E così è stato. Lo vogliamo ricordare con alcuni pensieri di Elena Cavanna di Cossano: *“Mamma mamma è arrivato il Pino!”*

*Da piccina ben poche persone transitavano a piedi sulla strada vecchia che da Cassano porta alla Chiesa di Centenaro...*

*Il Pino però era uno di quelli e faceva sempre tappa fissa a casa mia.*

*Ricordo la grande tazza di caffè con grappa che mia madre gli offriva, nella quale lui intingeva i biscotti fatti in casa. Ricordo le sue lunghe sopracciglia, gli occhi chiari e vispi, il lungo naso. Aveva una figura misteriosa per me, erano l'uomo che spuntava dai monti avvolto nel suo tabarro, sempre a piedi.*

*Amavo ascoltare le sue storie, storie di luoghi remoti, di gente lontana e leggendaria...scriveva e recitava lunghe poesie, con la sua voce e le sue espressioni del visto m'incantava.*

*Era una gioia accoglierlo in casa, ascoltare le sue storie e fare domande alle quali lui aveva sempre una risposta.*

*Caro Pino, inutile dire che mi mancherai, nel libro della montagna tu sei e rimarrai un personaggio caratteristico, singolare.*

*Ciao*

**Elena**

**A fianco Pino con l'amico Natalino.**



## *Il salario del peccato è la morte*

*“Non c'è sulla terra nessun uomo giusto che faccia il bene e non pecchi” .*

La gente nel mondo ha molte definizioni per il peccato; molti hanno definizioni completamente differenti a ciò che veramente è il peccato. Qualcuno dice: *“Il peccato non esiste più, è superato. È una nozione del medioevo inculcata dalla chiesa per incutere timore ai fedeli”*. *“Il peccato?”*, qualcun altro dice, *“sì, certamente, è uccidere, rubare, abortire, bestemmiare e provocare guerre, è tutto ciò che merita la prigione. Tutto ciò non mi sfiora neanche il pensiero, quindi io sono a posto”*. Qualcun altro ancora dirà: *“Per fortuna oggi si è meno severi di una volta. Le vecchie nozioni di pudore, di castità, e di fedeltà nel matrimonio, attualmente sono superate. Facevano diventare ipocrite le persone”*.

Caro lettore, non è come tu o io possiamo definire il peccato, ma è ciò che ne pensa Dio e ciò che ne dice la Bibbia che veramente importa. Il peccato è ogni strappo alla santa legge e giustizia di Dio, che non può far finta di non vedere e non sentire. Molti uomini si reputano giusti perché non rubano e non uccidono, ma non sanno che davanti a Dio la loro giustizia è *“come un abito sporco”* (Isaia 64:6).

Ma c'è una buona notizia: chiunque può essere perdonato e reso giusto per l'opera di Gesù Cristo sulla croce del calvario. Dio chi perdonerà? Anche a questa domanda le opinioni della gente sono diverse e contraddittorie.

I più bravi, i più religiosi, i meno colpevoli? Questo non è ciò che dice la Parola di Dio. Solo una cosa è necessaria, tanto per te che per me, per ogni essere umano o per il peggiore di questa terra: confessare a Dio e abbandonare le proprie trasgressioni (Prov. 28:13). La grazia di Dio è un dono, come ci dice questo verso, ed è per chiunque si ravvede e crede nel Signore Gesù Cristo come Signore e Salvatore che ha subito il castigo della morte sulla croce per i nostri peccati per riconciliarci una volta per sempre con Dio.





### ***Gesù, fonte dell'acqua della vita***

*“Chi ha sete venga a me e beva.*

*Chi crede in me,*

*fiumi d'acqua viva*

*sgorgheranno dal suo seno” (Gv. 7,28)*

*“I miseri e i poveri cercano acqua,  
ma non c'è.*

*La loro lingua è riarso per la sete,*

*lo, il Signore, li ascolterò*

*non li abbandonerò.*

*Farò scaturire fiumi su brulle colline, fontane in mezzo alle valli;*

*cambierò il deserto in lago d'acqua,*

*la terra arida in sorgente” (Is. 41,17-18)*

*Dice il Signore*

*“Chi avrà dato*

*un solo bicchiere d'acqua fresca*

*ad uno di questi piccoli,*

*non perderà la sua ricompensa” [Mt. 10,42]*

*Tradizioni religiose di una volta*

## Dalla Madonna del Buon Consiglio alle celebrazioni di Novembre

Dopo il Cardinale Oddi altri porporati hanno celebrato nella nostra chiesa. Ricordo una visita al pomeriggio, con celebrazione di messa cantata, di Nasalli Rocca. Come parroco avevamo don Arturo Tiramani. Con grande festa, invitato da don Brizzolara, due volte venne il cardinale Casaroli. Ci fu la Messa cantata in gregoriano al mattino, il pranzo in canonica preparato dalle donne del paese come volontarie; al pomeriggio, vespro con rosario, canto delle litanie, benedizione con ostensorio. A rallegrare quei giorni era presente (a pagamento), la banda musicale di Ponte dell'Olio.

La vecchia statua della Madonna del Buon Consiglio che il tempo aveva consumato, dopo essere stata conservata per anni nel campanile, negli anni Cinquanta, per volere del Vescovo Malchiodi, è stata portata via e dopo il restauro è rimasta per qualche tempo esposta in una chiesa in città. Ora si trova a Villa regina Mundi (il Seminario) a Pianazze, sopra Moline, in comune di Farini. La statua attuale della Madonna è stata restaurata due volte, la prima in parrocchia da un nostro paesano, la seconda a Piacenza, con il trasporto a cura di due diversi parrochiani. Dieci lanternine a destra e dieci a sinistra ornavano la nicchia di Maria, l'offerta per accenderle era di 10 lire ciascuna. Un rosario di piccolissime lampadine pendeva dal braccio della statua, dono di un forestiero. Un arco, sempre elettrificato, l'ultimo rimasto, illuminava ed illumina la stessa. La spesa per accenderli era di 100 lire per ciascuno. Un porta candele elettrico è stato messo inoltre ai piedi dell'altare. Per la chiesa mai si comperavano fiori. Ci pensavano i parrochiani a seminarli o piantarli e a coltivarli. Chi ne aveva li portava o li mandava. Rare volte il parroco mandava i bimbi a cercarli nelle frazioni. Si raccoglievano anche nei prati e si portavano dai monti. Oltre agli altari fioriti sopra sotto e ai lati, alcuni vasi erano posti sulle balaustre che allora c'erano e fin sui davanzali delle due finestre. Più nella stagione ce n'erano, più se ne mettevano. La chiesa era sempre fioritissima. Un grato pensiero e ricordo a tutti per questo. Per l'inverno ogni altare aveva quattro magnifiche palme in metallo color verde, con al centro tanti piccoli fiorellini, come primule, viole...., sempre in metallo, ognuno del proprio colore, con fiori diversi per ogni altare. Due palme più grandi le reggeva il supporto delle tende del coro.



**Oggi,  
la nostra festa di  
S. Antonio abate,  
con la  
benedizione  
delle bestie.**

Finchè nel castello abitarono i Bacigalupi, vi furono ospitati dei pavoni, ebbene durante le processioni essi volavano sul cornicione della vecchia facciata della chiesa e, rivolti verso Prelo, facevano con la coda una meravigliosa ruota. Tutti si son sempre chiesti se era il suono a festa delle campane insieme ai canti e alla presenza della gente ad attirarli perchè solo in quella occasione lo facevano. Anche loro partecipavano!

Nel mese di ottobre (quasi sempre dopo cena), tutte le famiglie cominciavano la quotidiana recita del rosario e si continuava fino a che non iniziava il mese di maggio dedicato a Maria, con la recita in chiesa ed in cappellette improvvisate nelle frazioni. Dopo il rosario, le orazioni (Ave Maria, Pater noster e Requiem aeterna), poi il "Sursi": Pater Noster, Ave Maria e requiem più e più volte. Si cercava di evitare che prendessero in mano la corona i nonni perchè avrebbero "tirato giù" tutti i santi del Paradiso e non si sarebbe più finito:

*San Simon qu ne verda di lampi e di tron*

*Santa Lusìa ca ne verda a vista*

*San Bertulamè qu ne verda du mè cadutu ....*

Mio papà aveva perso l'uso della parola, però voleva sentire noi recitare il rosario. Nel mese di Novembre la recita era per i morti.

Prima di arrivare al giorno dei morti ogni famiglia portava in chiesa un cesto di ghiande, si versavano ai piedi del vecchio battistero il quale era circondato da una fitta ringhiera in legno con una piccola porta. Questo contenitore si riempiva con le ghiande portate che poi venivano messe all'incanto, gli offerenti erano proprietari di cavalli, asini e muli. Ovviamente se le aggiudicava chi più offriva e il ricavato copriva le spese per le funzioni dei morti, il Quattro novembre e l'Ottavario.

L'offerta delle ghiande si trasformò poi in offerta in denaro.

In preparazione, in chiesa, cambiava la liturgia, così dopo cena si teneva la novena dei morti. Una volta don Cavanna la prima sera cominciò le litanie "dei vivi", ci fu un fitto brontolio, ma la seconda sera gli anziani risposero con quelle "dei morti" e lui dovette cambiare e fin che c'è stato ha poi seguito la tradizione.

In mezzo alla chiesa, ai piedi delle balaustre, veniva innalzato un monumentale catafalco. Quattro colonne in legno lavorato reggevano un piano sempre in legno, altre quattro più piccole, ma dello stesso disegno, con in mezzo un'urna reggevano l'ultimo pezzo con sopra la croce, il tutto assomigliava ad una piramide. Serviva anche per i funerali. Tutto era rivestito in stoffa nera con disegnati degli scheletri e frange color oro. Non bastava una persona ad innazzarlo.

Ritte sulle prime colonne, quattro importanti candele finte, rivestite di cera con fiori, supportavano le candele accese; più piccole erano le candele sul secondo ordine di colonnette. Il giorno dei morti supportava tanti bassissimi portacandele, tutti pieni di candele accese, di tutte le dimensioni e di costo diverso; tutti ne accendevano.

Nel silenzioso cimitero le tombe tutte ordinate si potevano definire un giardino, un ricamo, una scultura o un museo. Chi faceva delle ringhierine con salici verdi o scortecciati intorno alla tomba, chi vi disegnava con farina o cenere, sabbia, muschio o sassolini, tutto poteva servire. Si mettevano tanti crisantemi di colori e forme varie, sempre coltivati dalle famiglie o fatti di carta. Le candele e non i cerini, che allora non c'erano, illuminavano quei capolavori. Era una meraviglia vedere il cimitero così, dava un senso di pace. Per preparare l'altare si portavano nella cappella centrale del cimitero un tavolino in legno,

le tre tovaglie di lino, candelabri, leggio e tutto ciò che serviva per la Messa. Chi abitava vicino, ogni sera vi si recava per riaccendere sulle tombe le candele spente fino al loro esaurimento.

Il primo novembre, festa di Ognissanti, prima di mezzogiorno si celebravano due messe in chiesa, il pomeriggio, dopo il Vespro, in processione dietro al parroco si faceva visita al cimitero. Il due, giorno dei morti, ci si alzava presto, si rifacevano i letti con lenzuola fresche di bucato, si lasciava la luce accesa tutto il giorno, la credenza era che i morti tornassero a riposare nel proprio letto. Era ancora buio quando c'era la prima messa, seguiva l'Ufficio cantato con una seconda messa e quindi una terza al cimitero, dove si arrivava in processione col parroco. Ognuno portava con sé le castagne che aveva cotto nell'acqua la sera prima (i baletti), e cambiandosele si ripeteva: *“Ti dò il bene dei morti”*. Se non ci si incontrava si portavano nelle case.

In qualunque giorno della settimana cadesse il quattro novembre, al mattino, dopo l'Ufficio cantato e la Messa, ci si radunava tutti al monumento ai Caduti, addobbato di fiori, candele e due bandiere italiane. I mutilati di guerra avevano il posto d'onore vicino al monumento, secondo la gravità delle loro ferite, in mezzo a tutti gli altri combattenti. Uno leggeva il bollettino della vittoria (I° guerra mondiale), tutta la popolazione ascoltava in cerchio, anche i giovani, vestiti in nero o in scuro.

Dopo la lettura e la benedizione impartita dal parroco, i combattenti si recavano in una nostra trattoria dove avevano ordinato il pranzo per stare tutti insieme. Don Adelio Brizolaro invece li invitava in canonica, dove le donne volontarie del paese avevano preparato il pranzo. Poi incominciava l'Ottavario: Ufficio cantato con messa al mattino per otto giorni.

Ai tempi, era usanza che tutti i bimbi, dopo le cerimonie del giorno dei morti, si recassero davanti al portone centrale del castello dove si trovava la signora Bacigalupi con una grande cesta di freschi panini e ne donava uno a tutti. Un bimbo era caduto il giorno prima graffiandosi e procurandosi vari bernoccoli, era piccolo per i suoi anni e molto basso di statura. La signora gli disse: *“Ma che bellu figgiuren”*. Lui le ha risposto: *“Sera bellu fen ieri, ma adessu son tuttu malediu e sacramentò”*. Era mio nonno.

**Laura Draghi**

**Francesco e il fratellino  
Simone, nato lo scorso 22  
dicembre, salutano tutti i  
nonni.**



## **Ferrari Paola in Maloberti**

18.04.1955 - 17.02.2016

Alla fine il fisico forte di **Paola** ha dovuto cedere. Le sapienti cure mediche e il grande amore del marito Mario e dei figli che gli sono sempre stati vicini non le hanno concesso di continuare a vivere nella sua famiglia, che per lei era tutto. Così la ricorda la figlia Claudia:

*“Paola era tutto. Lei era donna, moglie e madre.*

*Lei era la persona più forte che io abbia mai conosciuto... fino alla fine.*

*Una donna particolare, non era facile entrare nella sua vita, aveva la sua gente e le stava bene così. Se ti lasciava entrare però, dopo c'eri sul serio. Di poche parole, ma un suo sguardo era molto più eloquente di un qualsiasi lungo discorso. Amava in modo assoluto la sua famiglia.*

*Amava suo fratello, c'è sempre stato un rapporto speciale.*

*Amava mio padre. Mi ricordo di liti furibonde, dei “maledetto il giorno in cui ti ho incontrato”... ma poi mi ricordo dello sguardo reciproco degli ultimi mesi.. di quanto amore ci vedevo. Quell'amore che dura da più di quarant'anni, che se uno non li ha vissuti insieme, non può capire di cosa sto parlando.*

*Amava me e Daniele, profondamente. E non mi ricordo un giorno in cui non ce l'abbia dimostrato. In un modo tutto suo in realtà, nessun gesto eclatante, nessuno slancio d'affetto. Anzi, a volte le dicevo “dai ma, dammi un bacio” e lei mi rispondeva “oh Claudia, non mi gonfiare”. Lei non era un semplice componente della famiglia.. lei era il perno della famiglia. La vita non è stata tenera con lei. Mai. Una prova dopo l'altra da affrontare e superare.. e lo ha fatto, sempre. La malattia è stata l'ultima.*

*Ci sono stati momenti terribili, ma non si è mai arresa, non ha mai mollato. Incapace di lamentarsi, ha affrontato tutto con un coraggio che è difficile da descrivere a chi non l'ha conosciuta. Con coraggio e soprattutto con dignità. Quella, non se l'è mai fatta portare via. Questa era, anzi è, mia madre. Che se n'è andata, come ha sempre fatto tutto, cercando di non disturbare troppo.*

*E si è portata via con sé la parte migliore di ognuno di noi”.*

**Claudia**



## *Prendere la propria croce*

***“Allora Gesù disse ai suoi discepoli: Se uno vuol venire dietro me, rinunzi a se stesso, prenda la sua croce e mi segua” (Matteo 16:24).***

**P**rendere la propria croce è parte del prezzo da pagare se si vuol essere discepoli di Gesù. A volte sembra che siamo proprio noi predicatori a non far comprendere bene cosa significa essere un vero cristiano. Si tende troppo a semplificare, a sostituire la sostanza con l'apparenza, a far leva sulle emozioni passeggiare invece di puntare a scelte ponderate, anche dolorose, ma durature.

A volte capita di udire qualche predicatore che dice: *“Se ti alzi e vieni avanti, io pregherò il Signore perché tu sia salvato”*. Certo rispondere ad un appello può essere il primo passo, ma non è sufficiente per essere salvati né è sufficiente la preghiera di un predicatore per nascere di nuovo.

Gesù continua ad affermare in modo categorico e serio quali sono le condizioni per appartenergli e per essere eredi con Lui nel regno dei cieli: "Non chiunque dice: Signore, Signore! Entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli" (Matteo 7:21), e ancora: *“Se uno vuol venire dietro a me, rinunzi a se stesso, prenda la sua croce e mi segua”* (Matteo 16:24).

Certo nessuno di noi può guadagnarsi la salvezza perché essa è il dono di Dio, ma molti di noi possono perderla non comprendendo quella che è la volontà di Dio per la nostra vita.

Essere cristiani non è la decisione di un momento, ma la scelta di una vita. Non sto parlando di perfezione, so molto bene che siamo lacunosi in molti modi, ma so anche bene che bisogna scegliere da che parte stare: con Dio, condividendo la Sua volontà, o con il mondo seguendo l'andazzo del presente secolo.

Oggi la Parola di Dio ci dice che se vogliamo essere Suoi discepoli, dobbiamo fare delle scelte, dobbiamo prendere la nostra croce.

***In festa  
i giovani  
di Grondone.***



## Congratulazioni

**Calamari  
Giulia,**  
laureatasi il 29  
ottobre 2015  
in Gestione di  
azienda Mar-  
keting & Sales  
management con  
la votazione di  
110/110 e lode  
presso la sede di  
Piacenza dell'Uni-  
versità Cattolica  
del Sacro Cuore.



**Malchiodi Luigi**  
di Grondone mostra orgoglioso  
i prodotti “naturali” del suo orto  
nella passata stagione.

Dal “Maglio”  
**Carletto di Concorezzo**  
saluta tutti gli amici.



## *8 Maggio 2016: Auguri Mamma*



*'La madre'  
La madre è un angelo che ci  
guarda  
che ci insegna ad amare!  
Ella riscalda le nostre dita, il  
nostro capo  
fra le sue ginocchia, la nostra  
anima  
nel suo cuore: ci da il suo  
latte quando  
siamo piccini, il suo pane  
quando  
siamo grandi e la sua vita  
sempre.*

*Victor Hugo*

# SOLARO

## Mi ami tu?

**N**on amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e in verità.  
 Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo.

“Mi ami tu?” è la domanda rivolta da Gesù a Pietro, dopo che questi l'ha rinnegato (Giovanni 21:15). Domanda decisiva, che interroga ciascuno di noi, con la quale Gesù vuole infrangere il muro del peccato che ci separa da Dio, e farci trovare o ritrovare l'amore del Padre.

Questa domanda Gesù ce la pone all'inizio della nostra vita cristiana. Ce la rivolge anche se ci siamo allontanati da Lui. In effetti, ce la fa ogni giorno. “Mi ami ancora oggi, mi ami al di sopra di ogni altra cosa?” Il Signore aspetta da noi un cuore ardente di affetto, senza calcolo. Quando tutto va bene, forse è facile amare Gesù. Ma che ne è quando sopraggiungono i problemi? Il nostro amore per Gesù rimane intatto? Un cristiano che era stato imprigionato per aver diffuso la Bibbia poteva dire: “Valeva la pena di soffrire in prigione, perché altri potessero incontrare Gesù”.

Quel credente non considerava il suo personale interesse. Pensava al bene spirituale del suo prossimo che, anche lui, aveva bisogno di Dio. Uno che ama Gesù cerca, come lui, il bene degli altri. Gesù aspetta da parte nostra non una semplice parola, ma un'azione, un impegno costante per Lui.

Credenti, che cosa ne facciamo del nostro tempo, del nostro denaro, della nostra vita? Come mettiamo in pratica la nostra fede? Il nostro amore per il Signore si manifesta innanzi tutto con l'obbedienza alla sua Parola. Attinge la sua intensità nell'amore del Signore Gesù per noi.

**Sara  
 Calamari  
 è diventata  
 maggiorenne.  
 I giovani di  
 Solaro la festeg-  
 giano.**



*Un caro e dolce ricordo di  
papà Luigi.....Natalina.*

**Beatrice ed Elena Castignoli  
festeggiano i compleanni  
dei loro adorati nonni Rosina e Fede-  
le: "Grazie di esserci sempre per noi!!  
Siete dei super nonni!!!"**



# CIREGNA-METTEGLIA

## *Domandare consiglio a Dio*

*“Guai, dice l’Eterno, ai figli ribelli che formano dei disegni, ma senza di me, che contraggano alleanze, ma senza il mio Spirito, per accumulare peccato su peccato.”*

Quante volte facciamo disegni o progetti per il nostro futuro per dare una svolta alla nostra vita, nel volerci fare una nuova casa, un nuovo lavoro, una nuova macchina, o addirittura facciamo nuove alleanze tipo: un fidanzamento, un matrimonio, un’amicizia, una società d’affari. Tutto sembra così bello tant’è che passiamo la maggior parte del nostro tempo a fantasticare e un’altra parte ad affannarci per la realizzazione. Ma la Bibbia ci avverte che fare progetti o alleanze senza consultare Dio, o confidare in ciò che gli uomini possono fare per noi, ci attira addosso dei guai; e ci fa divenire figli ribelli che accumulano peccato su peccato. Forse questo può far sembrare che il nostro Dio voglia decidere tutto Lui della nostra vita, togliendoci, così, la nostra libertà, ma la verità è che Lui vuole darci il meglio che noi molto spesso non comprendiamo, affinché non veniamo, un domani, a trovarci legati a persone o situazioni di cui potremmo pentirci, che causerebbero sofferenza per tutta la nostra vita. “Maledetto l’uomo che confida nell’uomo; benedetto l’uomo che confida nel Signore e la cui fiducia è in Lui solo”.



*I giovani di Ciregna festeggiano Sonia, Simona e Greta per il loro compleanno.*

## *La croce di Cristo, una vittoria*

**C**risto... ha spogliato i principati e le potenze, ne ha fatto un pubblico spettacolo, trionfando su di loro per mezzo della croce.

*Per distruggere, con la sua morte, colui che aveva il potere sulla morte, cioè il diavolo. Fatevi coraggio, io ho vinto il mondo.*

È sorprendente leggere, nella Bibbia, che Cristo è stato vittorioso alla croce. Ma non è forse stato rigettato dal suo popolo, tradito da uno dei suoi, abbandonato dai discepoli e messo a morte per decisione del governatore romano?

Apparentemente, sembrava che tutto fosse perso e che fossero annientate le speranze di quelli che credevano in lui. In realtà, l'uomo che stava lì sulla croce, in grandissima debolezza, con piedi e mani inchiodati al legno, riportava la vittoria definitiva.

Prima di morire, Gesù ha esclamato: "È compiuto!" Poi ha reso lo spirito a Dio suo Padre ed è entrato volontariamente nella morte. Ha così terminato la missione che il Padre gli aveva affidata, s'è offerto in sacrificio per il peccato dell'umanità. Nel suo amore per Dio e per noi niente l'ha fermato. Ecco in che cosa consiste la sua vittoria, è il trionfo dell'amore vero.

La risurrezione di Gesù conferma e proclama la sua vittoria alla croce. Ora egli è un Salvatore vivente che interviene per tutti quelli che si confidano in lui, perché, con la sua morte, li ha strappati dal giudizio del peccato, dal timore della morte, dalla schiavitù del diavolo. Sì, questa vittoria da lui riportata a così caro prezzo, Gesù la comunica al credente nella sua vita quotidiana. "Ringraziato sia Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo".



**Sopra: al bivio per Cassano abbiamo ammirato il “presepio del resgott”, ideato e realizzato da Cavanna Domenico.**

*Congratulazioni alle sorelle Gandolfi - festeggiate dalla famiglia - per aver raggiunto alcune tape della vita:*



**Gandolfi Laura**

1 anno lo scorso 30 ottobre



**Gandolfi Sara**

9 anni lo scorso 25 agosto



**Lo scorso 29 novembre 2015 Maria Ferrari di Sangarino (sorella di Pino Ferrari) ha compiuto 90 anni nella Casa di Riposo "Balde-  
racchi" di Riva dove è ospite. In foto Maria con il figlio Antonio Moroni e la moglie Carmen, il nipote Daniele con Barbara e il piccolo Fabio di 5 mesi, ultimo arrivato e l'altro nipote Ivan con Elisa.**



**Sopra: Cavanna Lorenzo di Casano impegnato in una raccolta di muschio.**

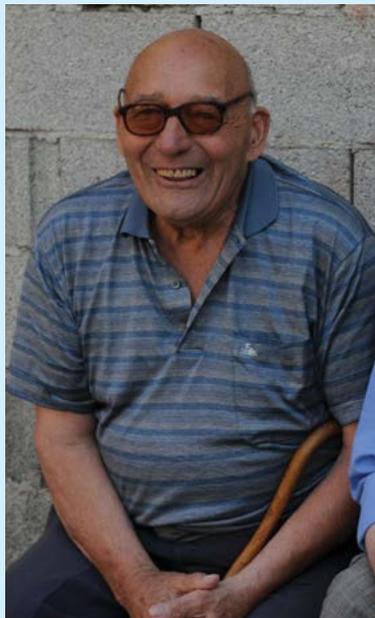


Anche quest'anno Dino e Domenico hanno allestito il presepe nei pressi della chiesa.

### ***Lastricati Emilio***

*29.07.1925 - 18.02.2016*

Emilio, conosciuto da tutti come “Milion” per la sua robusta corporatura, era nato a Vaio. Dopo le scuole elementari, frequentate nella frazione, per dare un contributo alla numerosa famiglia essendo il primogenito dei fratelli Pino (Vecin) e Berto (Toci), cominciò subito a lavorare fino all'età del militare. Gli ultimi anni della guerra (1944/45) con alcuni coscritti (Trillèn, Fredolino e Bignacca) si unirono ai partigiani sulle montagne dell'alta Valnure. Terminata la guerra coronò il sogno della vita e sposò Angela (Giulina) Bruzzi di Spiaggio. Trovò occupazione presso la ditta Bonvicini facendo il muratore e costruendo “gabbioni” di sassi sul Nure. Persona intelligente, sapeva fare tutti i lavori: muratore, idraulico e imbianchino. Con gli anni la famiglia aumentò con la nascita di quattro figlie: Graziella, Clementina, Lucia e Cristina. Nelle sere di inverno quando il buio arriva presto, la loro casa era il ritrovo per molti giovani per stare in compagnia (Viè). Nel 1969 la famiglia si trasferì a Scaldasole (Pavia) aprendo una trattoria con annesso campo di bocce. Con il passare degli anni “Milion e Giulina” cedettero l'attività alle figlie e si godettero la pensione trascorrendo le estati a Casa Rossa. Riposa nel cimitero di Scaldasole.



*“Milion” sarai sempre ricordato con affetto da tutti quelli che ti hanno conosciuto.*



**Sordi Giuseppina ved. Fugazzi**

30.01.1927 - 04.01.2016

*“Il tuo cuore  
ci ha tanto amati,  
il tuo animo da lassù  
ci aiuti ancora  
a restare sempre uniti  
nel tuo ricordo”*

**Scagnelli Ida**

24.06.1946 - 14.11.2015



Cara **Ida**,

Ti scrivo questa lettera che certamente dovrà fare molti chilometri per raggiungerti, ma che certamente ricevendola ti farà piacere.

Te ne sei andata in punta di piedi da questa terra, ma lasciando tantissimi bei ricordi.

La tua vita non è stata facile e la perdita del Tuo piccolo Gian Maria che ora è tra le tue braccia, è stato un grande dolore. Per me sei stata una cara persona e ti ho voluto molto bene. Il periodo della tua malattia, sempre sopportata con molta dignità, e

la speranza di guarire per goderti i tuoi nipotini, ti rendeva una donna forte.

La bella foto a fianco la ritrae in un giorno di festa dei nostri cinquant'anni. Così voglio ricordarti.

**Giusi**



### ***Campominosi Albina ved. Fugazzi***



Cara Nonna,  
te ne sei andata anche tu, all'improvviso, silenziosa  
come una farfalla.

Sei stata la mia ultima nonna e con te sono dive tata  
davvero grande.

Sono felice che i miei bambini abbiano percorso  
un pezzetto di strada con te, condividendo insieme  
tantissimi bei momenti: la nonna buffa che li face-  
va ridere con il cappellino in testa, che gli dava di  
nascosto il cioccolato e gli infilava i soldini nelle  
tasche, che lasciava gli occhiali in giro per casa e  
loro te li ritrovavano sempre.

Sei stata molto amata Nonna. Pensare a te ogni  
giorno e fare le cose che si devono fare. Tornare a  
casa e trovare la porta chiusa e la casa nel silenzio.

Ogni tua parola adesso è diventata un tesoro importante e non vorrei smarrir-  
ne nessuna. "Ti verrò in mente vedrai", mi dicevi sempre. Ti rivedrò in ogni  
cosa e nelle tue rose che amavi tanto. Ciao Nonna.

**La tua Elena e tutti i tuoi cari.**

### ***Sordi Alessandro "Cetto"***

Nessuno poteva presagire che il nostro "Cetto" dopo aver superato in salute nel  
2014 i cento anni ci lasciasse così in fretta.

Lo vogliamo ricordare sorridente e sereno come nelle foto sotto.



# ROCCA

## *Falsa e vera libertà* Uno è schiavo di ciò che lo ha vinto.

***L**e Sacre Scritture... possono darti la sapienza che conduce alla salvezza mediante la fede in Cristo Gesù. Ogni Scrittura è ispirata da Dio e utile a insegnare, a riprendere, a correggere, a educare alla giustizia.*

Dagli anni 60, soffia sui paesi più progrediti un gran vento di libertà. Ognuno aspira ad essere autonomo e a farsi una scala di valori personale. Si sopporta con difficoltà sempre crescente ogni regolamento morale, ogni imposizione che potrebbe più o meno limitare la libertà. Sembra che non si voglia più rispettare nessuna norma, né raggiungere nessun ideale. L'unica necessità imperiosa sembra essere quella della felicità presente. Ma questo dove porta? Ad un mondo più egoista che mai. La solidarietà che costituiva la forza delle famiglie e dei piccoli centri abitati del passato tende a sgretolarsi e a cedere il passo alla frenesia della vita quotidiana. Così appaiono nuovi poveri che diventano ogni giorno più numerosi. Invece del benessere tanto ricercato, si hanno spesso frustrazioni e malessere, accompagnati da sofferenze fisiche e disagio interiore. In presenza di questa constatazione, siamo spesso costretti a riconoscere che la nostra società ha preso una cattiva strada. La libertà non sta nell'indipendenza egoista, ma nel rispetto dell'ordine secondo Dio. Sappi che troverai la libertà solo nella misura in cui sarai liberato da Gesù Cristo. La vera libertà passa attraverso l'accettazione dell'autorità di Dio.

***Buona Pasqua a tutti!***

**In casa Fumi il 20 novembre 2015 è arrivato Federico.  
Eccolo in braccio al bisnonno Pino che lo scorso 14 giugno ha raggiunto il traguardo dei 90 anni, festeggiato da parenti e amici.**

**Nonno Pino a Rocca con i nipoti nel giorno del 90° compleanno**



## *Ricordandolo*

### ***Cerri Pellegrino*** (+ 26.11.2015)

Elementari (pluriclasse) a Rocca, medie e liceo a Intra (dai Salesiani), università (Politecnico) a Milano e, quando si realizzava il progetto intelligente e avveniristico (frutto degli sforzi congiunti del sindaco sig. Pisano Francesco e del parroco don Emilio Silva), insegnante a Ferriere nella neonata “Scuola Media Statale Unificata Sperimentale”.

A piedi, così come i nostri alunni di Bolgheri, di S. Gregorio, di Cassimoreno raggiungeva la provinciale dove finalmente un mezzo a motore lo trasferiva sul luogo di lavoro (l’edificio nella Piazza del Consorzio, quello che la piena del Grondana del 13 settembre scorso ha provveduto a riempire di detriti scardinandone gli infissi).

Estroverso, scanzonato, ironico, curioso con l’animo del pioniere si avventurava nei quartieri latini di Parigi fra i buchinisti del lungosenna, in quelli malfamati delle banlieux, nei colori di Montmartre, nella medina di Algeri, nei suk di Tangeri (all’epoca l’ISIS era di là da venire).

Amante del teatro, ignorava il disagio della trasferta per raggiungere la città meneghina dove, negli anni 60, in cartellone trovava sempre un Ibsen o un Beckett a entusiasmarlo. Le mostre d’arte lo affascinavano, tutte: impressionismo, dadaismo, puntinismo, futurismo...

Poi la vita lo portò a Campione: altri ambienti, altra vita, altre frequentazioni, ma il desiderio della famiglia d’origine gli faceva abbandonare l’appartamento-fronte lago- per raggiungere la sorella che, sposata col medico dott. Rossi, gli aveva riservato un posto speciale nel cuore e nella casa. Di quando in quando all’inizio, spesso, sempre più spesso una volta raggiunta l’età della pensione. La nostalgia lo riconduceva a Cerri dove gli facevano compagnia le voci giovani dei nipoti e dei pronipoti, dove l’orizzonte è limitato dai monti dell’alta val Nure, dove poteva leggere in pace riviste specializzate d’arte e libri: classici e moderni, italiani e stranieri, in lingua originale o tradotti. Proprio ad acquistare quattro volumi era andato a Piacenza il giorno prima che l’infarto lo colpisse. Oggi le sue ceneri riposano a Rocca nel piccolo cimitero baciato dal sole morente. Così aveva voluto Pellegrino, quello schivo, discreto, riservato, timoroso di disturbare, preoccupato di essere di troppo.

E Anna lo ha accontentato

**Noemi Provolo**

# BRUGNETO-CURLETTI CASTELCANAFURONE

## *Domandare consiglio a Dio*

*“Guai, dice l’Eterno, ai figli ribelli che formano dei disegni, ma senza di me, che contraggano alleanze, ma senza il mio Spirito, per accumulare peccato su peccato.”*

Quante volte facciamo disegni o progetti per il nostro futuro per dare una svolta alla nostra vita, nel volerci fare una nuova casa, un nuovo lavoro, una nuova macchina, o addirittura facciamo nuove alleanze tipo: un fidanzamento, un matrimonio, un’amicizia, una società d’affari. Tutto sembra così bello tant’è che passiamo la maggior parte del nostro tempo a fantasticare e un’altra parte ad affannarci per la realizzazione. Ma la Bibbia ci avverte che fare progetti o alleanze senza consultare Dio, o confidare in ciò che gli uomini possono fare per noi, ci attira addosso dei guai; e ci fa divenire figli ribelli che accumulano peccato su peccato. Forse questo può far sembrare che il nostro Dio voglia decidere tutto Lui della nostra vita, togliendoci, così, la nostra libertà, ma la verità è che Lui vuole darci il meglio che noi molto spesso non comprendiamo, affinché non veniamo, un domani, a trovarci legati a persone o situazioni di cui potremmo pentirci, che causerebbero sofferenza per tutta la nostra vita. *“Maledetto l’uomo che confida nell’uomo; benedetto l’uomo che confida nel Signore e la cui fiducia è in Lui solo”.*



## Tommy e Angela a Castelsottano

Castelsottano: raggiungibile da Castelca-  
nafurone attraverso una stradina stretta,  
poche casette, oggi con i segni dell'abbandono,  
circondate da verdi prati ed incuneate  
ai piedi del monte Gratra, sulla cui sommità  
sorge il Santuario di Santa Maria del Castel-  
lo; da qui si vedono i tetti del piccolo villag-  
gio ed arriva il gorgoglio delle acque del Rio  
Grande e con una visuale che abbraccia la  
valle fino a Cattaragna.

**Tommy e Angela**, originari di Cremona,  
hanno scelto questo luogo incantato prima  
per trascorrervi le vacanze estive e poi per farne un ambiente di vita.

Tommy, con qualche casalinga conoscenza della vita di campagna, ereditata dalla famiglia di origine, e Angela, con passione e disponibilità nel condividere con il proprio compagno quello che sembrava essere un hobby forzato, causa la crisi e la conseguente riduzione di posti di lavoro, ed entrambi attratti da quel luogo che rispondeva al loro bisogno di contatto con la natura, coraggiosamente hanno deciso



di restare.

A Castelsottano comprano una casetta e vedono la possibilità di un nuovo stile di vita, con tanti progetti che li porta a contatto con la terra da coltivare, le galline da allevare, piante e sementi da scegliere in rapporto al clima ed al tipo di terreno. Affabili e cordiali, Tommy e Angela instaurano un bel rapporto di amicizia con "Remi" – Giocondo Marzi – vecchio saggio contadino e unico abitante del villaggio, il quale insegna loro i criteri antichi per la coltivazione della terra, il tipo di sementi, le modalità di raccolta ed utilizzo dei prodotti.

Arricchiti da queste preziose conoscenze, Angela e Tommy, s'informano sulla possibilità di avviare alcune colture alternative. In questo percorso, fanno un incontro provvidenziale con Alfredo Alberti - Assessore all'agricoltura e Ambiente del Co-



mune di Bobbio – e appassionato cultore di antiche varietà di semi, il quale regala loro un sacco di un’antica varietà di frumento tenero, il Gentil Rosso, resistente e adatto a vivere nel nostro territorio e con il nostro clima.

Silvia e Fabio, due giovani di Fossoli, hanno conservato una ancora efficiente mietitrebbia da montagna, rendendo possibile la mietitura di queste dorate spighe e facendo rivivere il nostalgico momento della trebbiatura!

Tommy e Angela, gratificati dal risultato del loro impegno, hanno esteso i loro progetti anche verso una varietà di mais – lo Spin di Caldonazzo -, verso le patate, le zucche, allevamento ruspante di galline, anatre e l’allevamento dei conigli in garenna, e tanto altro.

Ora l’aria del paesino profuma di biscotti e di pane appena sfornato che, con grande maestria, Angela prepara con la farina macinata con un mulino a pietra e la cottura nel nuovo forno a legna.

Prodotti pronti, proposti con il passaparola, a chi ancora conserva il gusto dei cibi buoni e genuini.

La certificazione di Le Cascinelle “Azienda agricola di Tommasino Pegoiani” , è stata ottenuta con passione, determinazione, caparbità, il confronto con l’ottusità della burocrazia, il duro lavoro per l’ambiente naturale, l’ostilità delle persone.

Il loro primo campo di proprietà si chiama appunto “le cascinelle” e così hanno voluto chiamare la loro azienda.

Tommy e Angela desiderano creare una loro piccola fattoria e raggiungere il traguardo dell’autosufficienza. L’aiuto della rete Internet è stato un aiuto essenziale! Ha consentito ad Angela di conservare la sua attività di contabile, ha permesso di mantenere vive le relazioni con persone lontane superando l’isolamento che tanto danneggia questi nostri paesi.

Grazie Tommy e Angela! per dare a tutti noi la speranza, che può diventare realtà, che i nostri paesi di montagna possano ritornare a vivere di profumi, colori e sapori della natura.

**Lucia.**



## Aspettando l'estate

Sono trascorsi alcuni mesi dalla fine dell'estate e come ogni anno abbiamo cercato di allietare le serate estive e non solo.

Il 4 luglio abbiamo dato il benvenuto all'estate con la **Festa del Fieno** la partecipazione di Gianni Drudi e la sua simpatia travolgente ha attirato un gran numero di persone. Sono seguite durante il mese di agosto le storiche ma sempre divertenti feste sulla Balera, oltre alla consueta sagra del paese sotto le "fresche frasche" si sono svolte la festa dei *Coscritti* e la *Briscolata*.

A pochi giorni di distanza dall'alluvione che ha profondamente segnato il nostro territorio, dopo alcune incertezze abbiamo deciso di unire al divertimento tipico dell'OKTOBERFEST una lotteria i cui premi sono stati gentilmente offerti da alcune attività sia locali che della provincia, cogliamo ancora l'occasione per ringraziare tutti coloro che ci hanno aiutati e sostenuti nella realizzazione della lotteria.

Il ricavato è stato devoluto in questo modo:

- 2.000,00 € al Comune di Ferriere;
- 1.500,00 € al Comune di Farini;
- 500,00 € al Comune di Marsaglia;
- 250,00 € alla Croce Azzurra di Ferriere.



Sicuramente si tratta di una cifra irrisoria rispetto ai danni subiti, nonostante ciò ce l'abbiamo messa tutta per dare un piccolo contributo al nostro territorio, che tanto amiamo.

Vi aspettiamo numerosi e con tanta voglia di divertirci....l'estate è vicina!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

**I ragazzi del Circolo U Mercadello.**



## Ricordi di scuola

Nell'anno scolastico 1963/64 fui assegnata alla Scuola elementare pluriclasse di Casella Val d'Aveto. L'aula era piccola e i 12 bambini, suddivisi in 5 classi ci stavano assai stretti. Dal Patronato Scolastico ci vennero assegnati dei prodotti alimentari: pasta, riso, olio, merluzzo, .....

Nella scuola non esisteva una mensa scolastica, perciò indissi subito una riunione di tutte le mamme per vedere come potevano utilizzare tutto quel "ben di Dio". All'unanimità fu deciso che ogni mamma avrebbe cucinato a casa propria un buon minestrone o una buona pastasciutta o una buona polenta e poi a mezzogiorno l'avrebbe portata a scuola. "Così la maestra giudicherà quale sarà la migliore cuoca", così disse una mamma, a fin di bene, naturalmente. Chi fosse la cuoca migliore non si seppe mai, in quanto tutte si diedero un gran da fare nel far bene da mangiare per i propri figli.

Allora nelle famiglie, non era ancora arrivata la televisione, ma la Delina possedeva la radio e ascoltava regolarmente il notiziario.

Una mattina di Novembre venne così a sapere che era stato assassinato il Presidente degli Stati Uniti: John Kennedy. Che cosa fece la Delina appena appresa la notizia? Corse a scuola a informare del fatto la maestra. E vi assicuro che o volta che nel mondo succedeva qualcosa di importante, Delina non trascurava mai di informarmi. *Grazie Delina per tutte le notizie che mi hai sempre trasmesso, Non ti ho mai dimenticata e mai ti dimenticherò.*

**Silvana Ballerini Benazzi**

**“Il giorno 20 novembre 2015 Roberto Piana, nipote di Michele e Piera Scaglia di Casella e qui spesso in visita in estate, si è laureato in Storia presso l'Università Statale di Milano, festeggiato da amici e parenti. Il nonno Michele non era purtroppo presente alla cerimonia perchè influenzato, ma ha festeggiato successivamente e con grande orgoglio il traguardo raggiunto del nipote”.**



# VAL LARDANA

## *Come portare i tuoi pesi*

*Hai visto che l'Eterno, il tuo Dio, ti ha portato come un uomo porta suo figlio, per tutto il cammino che avete fatto, finché siete arrivati in questo luogo. Getta sull'Eterno il tuo affanno ed Egli ti sosterrà.*

Un cristiano era oppresso da un problema difficile che metteva alla prova la sua fede. Ecco come il Signore lo soccorse.

Arrivando a casa con un pacco per la moglie, si fermò davanti alla sua figliuola che era paralizzata, seduta su una poltrona, e le chiese:

*“Dov'è la mamma?”*

*“Di sopra”, rispose la bambina.*

*“Oh! Papà, permetti che glielo porti io!”*

*“Ma, cara, sai che non puoi camminare!”*

Con un sorriso la bambina rispose:

*“È vero, papà, ma dammi il pacco in mano e tu mi porterai!”*

Allora il padre, prendendo in braccio la figlia, salì al piano superiore... con il pacco. Capì così che doveva avere lo stesso atteggiamento con Dio: ricorrere a tutta la Sua potenza ed al Suo amore.

Se ci lasciamo portare da Gesù Cristo, Egli porterà nello stesso tempo anche i nostri pesi, e li sentiremo meno.

*“Nel suo amore e nella sua benevolenza Egli li redense; se li prese sulle spalle e li portò”.*



## *I nostri emigrati si raccontano: Pierino e Candida Figoni*

Bella la storia di lunga vita dei coniugi **Pierino e Candida Figoni**. Il loro attaccamento alla vita di Montereaggio è veramente da ammirare. Anni trascorsi in Francia per lavoro o in America (New York) non hanno frenato il loro amore per la terra natia. Per tanto tempo ogni anno sono ritornati a Montereaggio dove è iniziata la loro storia.

**Pierino** nacque il 30 dicembre 1915 al Poggiolo, **Candida** nacque il 14 giugno 1919 ai Lazzari. Il 24 agosto 1940 celebrano il loro matrimonio nella chiesa locale. Dalla loro unione nacquero tre figli: Giuseppina, Cesare e Maria.. Hanno lavorato per anni ai “Se-Ghè”, poi nel 1956 a febbraio decisero di emigrare negli Stati Uniti, a New York, dove già vivevano altri parenti. La lontananza però non ha mai influito sul desiderio di ritornare in Italia e a Montereaggio in particolare per visitare genitori, zii, cognati, nipoti e amici. Il soggiorno è sempre durato mesi e mesi. L'ultimo viaggio fu nel 2013, all'età di 98 anni per Pierino e 94 per Candida. Nel 2015, il 4 agosto, i coniugi Figoni hanno celebrato il loro 75 esimo anniversario di matrimonio. Allo scadere dello stesso anno 2015, il 30 dicembre, Pierino è arrivato al traguardo dei cento anni. In tanti si sono trovati insieme a festeggiarlo. Il rammarico è che alle feste non erano presenti i parenti “italiani” che avrebbero arricchito le due occasioni di festa.



*Ai coniugi Figoni le congratulazioni di Montagna Nostra*



## *Auguri a*

**Ruggero Bracchi** che ha superato lo scorso mese di luglio i 95 anni in buona salute.



Il giorno 7 Giugno scorso è mancata alla comunità di Le Moline

### **Cavanna Luisa.**

Era una persona di riferimento nella nostra comunità; sempre a contatto con tutti e pronta a dare una mano nei momenti di bisogno. Noi di Le Moline La ricordiamo e Le siamo grati per come ha sempre collaborato ai lavori nell'Oratorio negli anni in cui le energie non le mancavano.

Era una persona devota alle celebrazioni fatte nella chiesetta del paese.

### ***Vittoria Bracchi***

12.07.1922 - 29.03.2015

Tra poco sarà passato un anno dal giorno in cui la nonna **Vittoria** ci ha lasciati.

All'inizio quasi non riuscivo a realizzare completamente che se ne fosse andata, come se nella mia mente non fosse possibile che un giorno anche lei ci avrebbe abbandonato.

La voglio ricordare come quando la rivedevi aprendo la porta di casa: seduta sulla panca dietro la stufa, con gli occhi vivaci e le braccia aperte per accoglierti.

La nonna Vittoria è stata fino all'ultimo una donna molto forte, coraggiosa, con una grande energia, tanto che, ancora pochi anni fa, ti stupivi e la guardavi con ammirazione per la sua vitalità. E' stata generosa verso il prossimo, ma soprattutto ha dedicato la sua vita alla sua famiglia.

E' proprio tutto l'amore che ci ha donato a rimanere vivo tra noi, come il suo ricordo nitido; non posso far altro che ringraziarla per quello che mi ha insegnato con il suo esempio.



### ***Mazzocchi Luigia***

Nata al Castellaro di San Gregorio l'8 marzo 1915 aveva sposato nel 1942 Taravella Lino. Rimasta vedova di guerra nel 1944, è mancata nella sua casa di San Gregorio il 28 ottobre 2015.

# CATTARAGNA

## *Il mulino dei Maghi*

Qualche settimana dopo il disastroso 14 settembre scorso, qualche voce aveva iniziato a circolare, ma in cuor mio speravo che non fosse vero. Durante le feste di Natale, alcuni ardimentosi sono andati a fare un giro a piedi da Cattaragna fino alla centrale, per vedere i nostri boschi e il Rio Ruffinati, quella parte denominata 'u cioselu, e le voci sono diventate una certezza: il "mulino dei Maghi" non esiste più. O meglio, come si può vedere dalle foto di Andrea, è rimasto in



piedi ben poco. Una sola parete si erge accanto alla riva sinistra del torrente, accanto al letto di quello che dovrebbe essere un piccolo ruscello di montagna e che dallo scorso settembre si è trasformato in una pietraia, una pietraia che ha poco da invidiare all'alveo di un fiume quando è estate e il corso dell'acqua si restringe, lasciando pietre bianche a cuocere al sole.

Come ho già scritto, la cosa più importante è che stiamo tutti bene. A questo posso anche aggiungere che ci sono cose ben più gravi da affrontare nella vita; infine che, forse, in fondo, non siamo in tanti a sapere a cosa mi sto riferendo. Però per quelli che ci sono stati, almeno una volta nella vita, ma soprattutto per i nostri compaesani per i quali ha rappresentato una parte importante della loro esistenza, dei ricordi della giovinezza, quelli che magari ne hanno raccontato proprio a noi, credo che questa notizia sia stata un ennesimo piccolo dolore in mezzo a tutti i segni che l'acqua ha lasciato al paesaggio che siamo sempre stati abituati a conoscere, e magari l'ennesimo, piccolo tuffo in ricordi pieni di malinconia.

Mi dispiace cadere nella retorica, ma mi è difficile pensare a qualcosa di diverso da "un pezzo di storia di Cattaragna se ne va". Mi è difficile perché penso sia vero. Perché mi vengono in mente le visite fatte negli anni, da quando ero bambino; poi i racconti dei miei genitori, dei nonni, degli amici più grandi.



Già il nome, a pensarci, richiama un posto di fiaba: "Il mulino dei Maghi"! In realtà, i Maghi erano una delle tante famiglie di Cattaragna. Era uno dei "soprannomi" (non so se sia corretto usare questo termine) che ogni famiglia da cui discendiamo aveva in passato, e che

**A fianco e sopra: il mulino dei Maghi nel 2006.**



conserva ancora oggi, più che altro nei discorsi dei nostri genitori. Il criterio di assegnazione era molto vario, siamo agli albori della storia del nostro paese, e forse in certi casi erano figli della necessità di distinguere famiglie con lo stesso cognome e, spesso, anche con lo stesso

nome di battesimo del capofamiglia (chi, in questi anni, sta cercando di ricostruire il proprio albero genealogico credo se ne stia rendendo conto).

Non so molto del mulino, principalmente perché ho poca memoria: di gente che me ne ha parlato in quarant'anni ne ho conosciuta, e se ricordassi tutto credo che potrei scrivere tanto di questo luogo. Invece ricordo poco, e quel poco rischia di essere inesatto ma spero che sia lo stimolo, per qualcuno di voi che sta leggendo, di aiutarmi per scriverne ancora in futuro, in modo più appropriato e preciso. Perché i muri cadono, la natura, il tempo e l'acqua hanno la propria strada da percorrere, ma i ricordi restano e forse possono essere fissati e tramandati, per fare in modo che restino realtà di un tempo passato (che poi sarebbe "storia") e che non diventino fiaba e sbiadiscano, fino a cancellarsi per sempre.

Quello che so è che il mulino era chiamato "dei Maghi", ma in realtà anche altre famiglie avevano partecipato alla sua costruzione (*Pradeli, Cucù?*... chi lo sa alzi la mano!) e quindi era stato realizzato per l'uso specifico di quelle famiglie, specialmente nel periodo in cui funzionava anche l'altro mulino (quello molto più antico, posto al centro dell'alveo del torrente).

Il mulino dei Maghi si trovava sotto la rocca *du pai spugnero* (del pero spinoso, probabilmente un pero mandorlino, *Pyrus amygdaliformis*), vicino al piano *d'a Ghirlan-deina* e, in una seconda fase del suo utilizzo, era stato dato in uso a tutte le famiglie di Cattaragna. Durante il periodo della macinatura delle castagne secche, all'inizio alle famiglie venivano concesse ventiquattr'ore a turno, in modo che tutti i nuclei familiari avessero la farina fresca per fare la "pasta". Potete immaginare la gioia di poter mangiare la prima polenta con la nuova farina, dolcissima, anziché con quella, ormai vecchia di un anno, che era diventata amara! E allo stesso modo, è facile intuire il problema di chi "*pegava*" (impastava) la macina in quell'unico giorno a disposizione, rischiando

## Il mulino dei Maghi, oggi.

di fermare il mulino per ore. Poi (credo nella stessa sequenza già stabilita per le prime ventiquattr'ore) le famiglie rientrano e macinavano tutte le castagne che avevano fatto seccare nelle *castagnère* (che per molti erano le stesse case in cui vivevano, fatte di fumo e muri anneriti).



Quindi, nei racconti delle persone con cui ne ho parlato, spesso tornavano alla mente gli incontri, scendendo il bosco di *Geri*, tra quelli che portavano le castagne dal paese al mulino, sulle proprie spalle o quelle di un asino, e quelli che tornavano su con la farina. Incontri che si protraevano per molte settimane in più di quante possiamo immaginare adesso, credo fino alle porte dell'inverno. E magari c'era già una gamba di neve ed era notte fonda, perché il mulino non si doveva mai fermare.

Nel dopoguerra, poi, la costruzione del mulino elettrico che utilizziamo ancora oggi, coincise con la fine dell'attività del mulino dei Maghi. La macina, detta anche *mola* (specificatamente fatta per macinare castagne) venne tolta e trasportata a braccia e stanghe (pali) fino a Ruffinati, caricata sulla teleferica che serviva per portare cose da Ruffinati al Polentone (la costa appena oltre il cimitero), e da lì installata e messa in funzione nel mulino che tutti conosciamo. Lo stesso mulino che, per fortuna e per capacità di qualcuno, possiamo ancora sentir "cantare" al suo ritmo costante, nei giorni e nelle notti di novembre, anche nella Cattaragna di oggi. Difficile immaginare la fatica e le enormi difficoltà di questo trasporto (le macine, oltre ad essere molto pesanti, anche se sono di pietra sono molto delicate). Tanto per darvi un altro elemento che vi aiuti a capire di cosa erano capaci i nostri vecchi, pensate a quando la mola era stata acquistata (dalle parti di Ottone, credo) e trasportata (magari con qualche supporto di legno, comunque a forza di braccia) da là al mulino.

In tanti, tornando ai giorni nostri, hanno avuto ancora modo di vedere la deviazione che era stata realizzata per portare l'acqua al mulino, il tronco cavo che la trasportava per l'ultimo tratto (si vede anche nelle foto di Andrea, a sinistra dell'edificio), le pale scavate a mano che, mosse da quella grande forza, servivano a far girare l'albero verticale che muoveva la macina. Chi ha avuto questa possibilità, converrà con me che era un'opera di grande ingegno e capacità, fatta da teste e da braccia esperte.



**Un altro scorcio di ciò che resta.**

Chiedo scusa per le imprecisioni, che saranno state tantissime. Spero sarete indulgenti.

Però vi lascio almeno un ricordo preciso, di qualcuno che c'era stato davvero. E lo ricordava bene.

L'ultimo ricordo che mi ha lasciato, la sera del 18 marzo

del 2011. Un ricordo probabilmente risvegliato dall'ossigeno vicino al suo letto d'ospedale, che (non so perché) ha lo stesso rumore dell'acqua che scorre. Un ricordo che lo aveva risvegliato da un piccolo dormiveglia, forse dal sogno di essere ancora nel mulino dei Maghi, e di essere tornato bambino.

Un ricordo dello zio Toni, "u Tuninnu".

"Eh, era meglio nel mulino, di notte. Quattro volte si è fermato quando c'ero io. E c'era da andare a chiudere l'acqua, alzare la macina, pulire, asciugare. E poi abbassare la macina, aprire l'acqua, e sperare. E tutto di notte, alla luce di una lampada a olio che il vetro nessuno aveva mai pensato di pulirlo. Che se c'era il vento fuori, entrava e spegneva la fiamma, e rimanevi al buio completo.

Solo il rumore dell'acqua, sotto.

Delle pale che giravano forte.

Della macina che girava anche lei.

Delle castagne, che cadevano una ad una, al centro della mola.

In un angolo c'era una stufa accesa e una vecchia panca. I grandi stavano svegli ventiquattr'ore senza dormire. Noi "bagaiòn" ci coricavamo sulla panca. Da una parte bruciavi, dall'altra gelavi.

Il nonno Giovanni appoggiava un gomito sul davanzale della piccola finestra, che c'è ancora adesso. Teneva su la testa appoggiando il mento alla mano. Aspettava. Ogni tanto andava a 'desbrattare' o a caricare. Poi tornava lì, sempre nella stessa posizione. E aspettava.

Mauri, si stava meglio nel mulino, di notte."

Un piccolo ricordo, salvato dallo scorrere del tempo e dell'acqua.

Ancora per un po'.

(foto di Andrea Rezzoagli)

**Maurizio Caldini**

## A scuola di uncinetto e di pazienza

La mitica **Fiorina Fazari**, che torna ogni anno da Torino alla sua casetta di Cattaralugna per trascorrere l'estate all'aria buona, è una donna piena di sorprese. La scorsa estate ci ha mostrato il frutto della passione di tutta una vita: l'uncinetto.

Sotto i nostri occhi stupiti ha steso, e non senza difficoltà, una bianchissima e meravigliosa tovaglia realizzata all'uncinetto. In questo non ci sarebbe niente di speciale: nonostante i tempi che cambiano, ci sono ancora tante persone che adorano lavorare a maglia o all'uncinetto. Dicono sia un ottimo rimedio contro lo stress, tra l'altro... In questo caso, però, si tratta di una tovaglia con una circonferenza di circa nove metri, che ha richiesto un anno e mezzo di lavoro! Credo che la foto sia abbastanza eloquente. E per un copriletto a due piazze, realizzato con la stessa tecnica, ci sono voluti ben sei anni!

A parte mettere insieme in uno sguardo il risultato finale, tutto il lavoro nel suo insieme (ovviamente non continuato, ma costante nel tempo e fatto di schemi anche molto difficili da seguire, di punti fatti, disfatti e ripresi), ricordare quel giorno mi porta a una considerazione.

Certo, non sono il primo che associa l'atto di tessere una tela allo scorrere del tempo (una certa Penelope avrebbe realizzato circa tre copriletto della "Fiò" e un paio di tovaglie, se non avesse continuato a disfare il proprio lavoro di notte, aspettando il suo Ulisse!), però pensavo che ogni punto è un momento della sua vita: quella che ci ha mostrato con giustificato orgoglio è una tovaglia fatta di punti dei giorni belli e di quelli dei giorni brutti, punti intrisi di una notizia buona o di una meno buona, quelli annodati in un momento felice e quelli, magari più stretti, fissati con un pensiero di malinconia o con un ricordo.

Essendo un figlio del tempo del *"tutto e subito"*, resto ammirato da tanta costanza e la considero una preziosa virtù, che ho cercato di perseguire nel tempo. Cercare di scrivere romanzi è in fondo un altro modo di tessere una tela, una grande tovaglia in

cui evitare errori e smagliature, in cui ogni tanto si disfa qualcosa e si ricomincia, avendo un buon progetto, uno schema solido e un risultato finale da perseguire, in un tempo che anche per me si misura in anni. I racconti o questi articoli sono come dei centrini, che devono essere altrettanto belli ma sono più veloci da realizzare (e soprattutto dovrebbero essere in grado di annoiare di meno!).

Mi sono chiesto perché questa dote mi sembri più "naturale"



nelle generazioni che ci hanno preceduto, rispetto alla nostra e a quelle che incedono dietro di noi.

Ho pensato al castagno. Soprattutto ho pensato a chi il castagno decide di piantarlo, togliendo spazio a un luogo dove potrebbe seminare altro, o destinare quel terreno a pascolo e nutrire animali, ricevendo in cambio latte, carne...

Dunque, prima di tutto per poter vivere del frutto di questo albero, quando si pensa al castagno bisogna pensare in grande, bisogna pensare a un bosco. Non posso piantarne tre o quattro come con altri alberi da frutto: qui bisogna pensare in decine di esemplari, bisogna pensare in metri quadrati, anche in ettari se ce ne sono.

Vado avanti. Si tratta di una pianta che, per dare castagne di qualità, deve essere innestata con un castagno "domestico"; poi deve essere pulita intorno, anche il sottobosco deve essere in ordine. Non ama i climi troppo umidi però neanche quelli troppo secchi, se piove troppo o troppo poco diventa un problema. Anche la quantità di neve che cade in inverno deve essere giusta, non va bene l'inverno troppo rigido o l'estate troppo calda.

Non ho finito. Per fortuna il legno di castagno viene usato per realizzare mobili perché è bello (soprattutto per il colore chiaro e le venature), altrimenti anche da questo punto di vista non ci sarebbe da entusiasinarsi: da bruciare non è un granché, fa fumo e rende poco (certo, quando c'è freddo va bene tutto, però vuoi mettere la legna di *fò*, o di *ruvère*?).

"Sì, ma vuoi mettere tu le nostre castagne? Le *rustiè*? La *patòna*?", direte voi. Parliamone. Un castagno "nuovo" dà la piena produzione dopo circa venticinque anni da quanto è stato piantato e raggiunge il massimo splendore dopo cinquanta. Lo sapevate? E adesso che lo sapete, quando inizierete a salire il sentiero di *Burri* e vi guarderete intorno, vedrete ancora il solito bosco di sempre?

Neanch'io lo sapevo prima di scrivere questo pezzo, quindi anch'io ci vedrò qualcos'altro: l'idea di un gruppo di uomini e di donne, una comunità che sceglie di investire sul futuro, su qualcosa che darà frutto ai figli, alle generazioni a venire, non nell'immediato. Un frutto atteso e perseguito con costanza, e pazienza. Tanta pazienza.

E allora ripenso alla tovaglia della Fiorina. E ci rivedo lo stesso seme, l'embrione di una stessa idea di tempo da misurare con il lavoro, la costanza e la pazienza. La mattina che diventa sera, la sera che ritorna mattina e poi un'altra volta la sera e via così. Poi penso a un mutuo di trenta o quarant'anni a tasso variabile, le rate da pagare che non finiscono mai, la fatica di arrivare alla fine del mese, famiglie che a volte non ce la fanno proprio e la casa rischiano di perderla oppure la perdono davvero... Beh, in effetti, anche la mia generazione è in grado di pensare al futuro, piantare alberi impegnativi da crescere, scommettere sul domani per dare qualcosa ai propri figli.

Sì, però... scusate ma, quasi quasi, mi sembra meglio il castagno.

Forse avevano ragione i nostri vecchi.

Ancora una volta.

## ***Irma Briggi in Leccardi***

*(21.02.1931 - 11.09.2015)*

Ciao mamma,  
era lontano da me il pensiero di venirti a trovare in un luogo freddo, a guardarti in un gelido quadro di pietra. Ho sempre pensato di incontrarti a casa tua e di sentire sempre il calore e le forti emozioni nell'abbracciarti.

Dopo un primo momento di smarrimento ti ho cercata e... poi ti ho trovata dove il silenzio è infranto dal vento, dove il sole illumina i colori, dove la Vita respira, dove si sente calore. Ti ho trovata in un semplice prato o nel fitto di un bosco, in riva al mare o nell'acqua di un fresco ruscello.

Ti ho trovata nel cielo azzurro e terso dopo il temporale, nell'arcobaleno e nel raggio di sole che mi viene a svegliare.

Ti ho trovata in un piccolo fiore che non avevo mai visto, nelle ali che sbattono forti nell'aria, nel canto che sento tra i rami e nella foglia che cade ai miei piedi. Ti ho trovata in una goccia di rugiada, nel tepore di un camino, nel profumo d'incenso e nel verso di una dolce poesia. Mamma, sei un battito aggiunto del cuore, un brivido insolito, una piuma che vola, una foglia mossa all'improvviso. Mamma, sei stata moglie fedele, madre forte e premurosa, guida e sostegno per tutti noi. Hai affrontato le sfide della vita, le rughe del tempo, il disagio e la crudeltà delle malattie e sei andata avanti, sempre, scegliendo, di volta in volta, l'armatura più adatta... mai una sosta, un "no", un arrendersi; neppure quando sei stata costretta su una sedia a rotelle, mai ci hai fatto vedere la paura delle lacrime, del sacrificio, del disagio, del dolore.

Mamma, quello che proviamo e vediamo in te è un misto di amore, tenerezza, stima, rispetto, un esempio, un continuo incitamento ad essere forti e ad andare avanti, sempre e comunque. Ringraziamo il buon Dio perché ci ha permesso di vivere con te per tanto tempo e per questo ci riteniamo fortunati.

Amo ricordare con immensa gioia il 30 Aprile dello scorso anno, quando tu e papà avete festeggiato il vostro sessantesimo anniversario di matrimonio, simbolo di una vita trascorsa insieme e, ancora una volta, ho avuto la riprova che, seppur il tempo avesse lasciato i segni cambiando il vostro aspetto fisico, il sentimento, quello vero, era immutato. Mamma, siamo certi che, dalla dimensione in cui ti trovi ora, continui ad amarci e a proteggerci come quando eri accanto a noi. Hai lasciato un vuoto incolmabile, ma resterai sempre nei nostri cuori.

Mamma, grazie per l'amore incondizionato che sempre hai saputo darci.



**Claudio**

***Bombonato Jolanda ved. Calamari***

14.06.1934 - 06.02.2016

Non è passato neanche un anno da quando scrivevamo di nostro zio Gino, marito di Jolanda, che ci ha lasciati il giorno di Pasqua...

Ora lei, dopo vari problemi di salute, lo ha raggiunto.

Jolanda era di origini venete. Abitavano a Bollate, nel milanese, ma da anni si erano trasferiti stabilmente a Cattaragna, dove lei si era fatta subito voler bene per il suo carattere gioviale e bontà d'animo. Ultimamente abitavano a Bobbio dove si erano ambientati ottimamente.

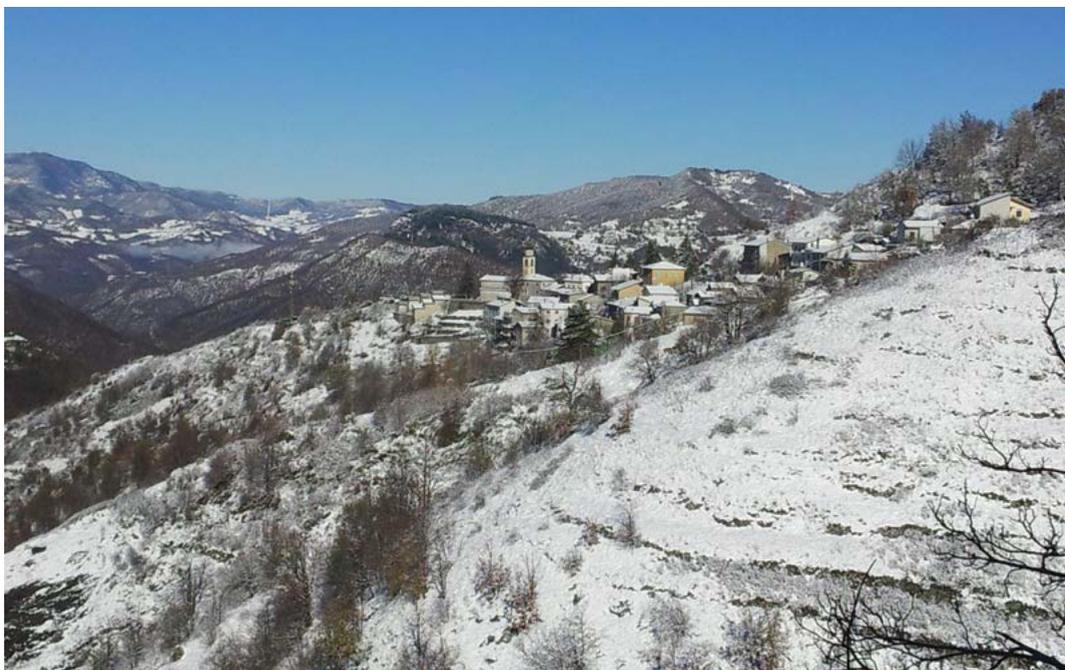
La ricorderemo sempre con affetto, parte della nostra famiglia.

**I famigliari di Cattaragna.**

**In foto Jolanda con la cognata Calamari Concetta.**



***Veduta di Cattaragna innevata***



# CASTAGNOLA

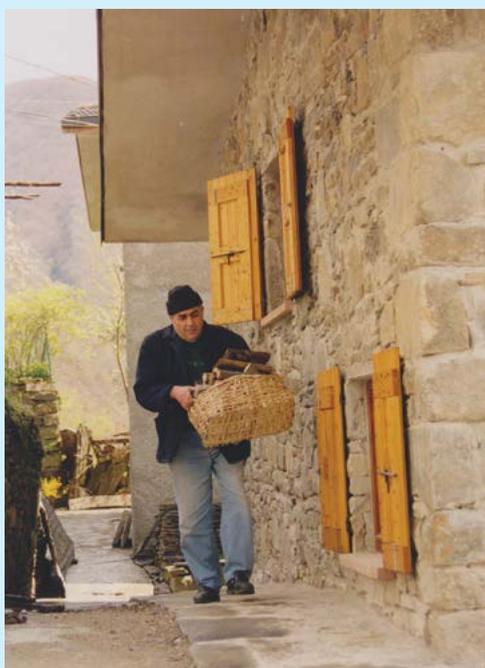


*Ricordiamo in questa pagina Bersani Fausto, che a Castagnola aveva sposato Marisa Bernardi. Saliva da San Giorgio, dove risiedeva, a Castagnola per trascorrere il tempo libero, per accudire la casa e vivere in libertà lontano dalla vita di tutti i giorni. Purtroppo la fragilità della nostra condizione umana ha condizionato la sua grande voglia di essere utile a servire la famiglia, famiglia che ha ricambiato il bene ricevuto con tanta assistenza e premura.*

## **Bersani Fausto**

31.08.1940 - 16.07.2015

*Lo ricordano la moglie Marisa e i figli Maurizio e Barbara.*



## *Anno che va... Anno che viene...*

**2015** - Salutiamo l'anno che va ...e che più non tornerà...

Sarà stato positivo o negativo? Ognuno avrà sicuramente fatto i suoi bilanci. Noi del Centro di aggregazione "La Scuola" circolo ACLI, non possiamo dire che tutto sia stato positivo: dall' alluvione alle stragi di Parigi, ai molti lutti nella nostra comunità di collaboratori e soci. Sono state sì giornate tristi ma anche giornate vissute insieme, piene di iniziative, che hanno coinvolto tante persone e tanti volontari. Ricordiamo le iniziative più significative volte all'aggregazione, alla cultura, al divertimento e alla socializzazione. Il cenone di fine/inizio anno, la ciaspolata con la festa della donna - 8 marzo, pasqua e 25 aprile al circolo, il "Gemellaggio" con Selva al passo del M. Crociglia, il Concerto del coro A.N.A. Val Nure nella nostra bella chiesa del 700, l'escursione sui sentieri percorsi dai partigiani al Monte Ramaceto per i 75 anni della Resistenza, pulizia di sentieri, camposanto e aree comunitarie, la serata Mojito al circolo, la 59a festa al Monte Crociglia, la realizzazione del calendario 2016 con due pagine dedicate al 60° della stele, Il CantaTorrio, festa itinerante per le strade del paese, la Santa Messa alla Cappelletta del paese vecchio e abbandonato delle Case di Sotto, la mostra fotografica "*Torrio personaggi e panorami*" e quella più recente "L'acqua del nostro territorio", l'escursione e l'incontro serale alla Cappelletta sulla strada pedonale Ascona -Torrio, l'8 dicembre - Immacolata con la messa a suffragio dei nostri soci defunti, la castagnata ai Santi e la serata di San Silvestro al circolo sono state alcune delle attività svolte in concomitanza al servizio di biblioteca del circolo, il Wi-Fi free a tutti, i giochi da tavolo, le pubblicazioni della zona nonché il presidio medico estivo con studio medico al martedì.

**2016** - Incontrandoci, oggi anno che viene..., ci scambiamo auguri di "buon anno", di buona salute, di prosperità. Ci fanno bene gli auguri: sono come un'iniezione di ottimismo. Ma sono anche l'inconsapevole dichiarazione che di fronte ai giorni che ci attendono ci troveremo a volte disarmati, inermi e sfiduciati nelle relazioni con le persone, nel cammino di vita. La vita, la storia sono come un mosaico, un arazzo, fatto di tante tessere. Ci troviamo spesso nella condizione di chi vede questo mosaico/arazzo dal di sotto: un ingorgo di fili e indecifrabili tessere che hanno poco ordine, poco senso. Solo se sapremo partecipare con fiducia, senza pretendere di decifrare nell'immediato, potremo esaminare le tessere del mosaico, dell'arazzo e scoprire a poco a poco il disegno che si sta formando di sopra. Se non ti unirai a coloro che rendono pesante la vita, la ostacolano con pregiudizi, intolleranza, rifiuto di partecipazione e al contrario, cercherai di essere tra coloro che si adoperano per costruire, tessere, usando misericordia, suscitando la vita, potremo avere ancora un bilancio positivo. In una pieve toscana queste frasi introducevano al presepio: "*Rendici sorgente di acqua viva, più capaci di misericordia: di alleviare l'arsura di chi vive nella sofferenza; di dare da bere agli assetati di amicizia; di dire parole che spengono i rancori; di irrorare di speranza l'aridità dei cuori; di innaffiare ogni germoglio di condivisione*" di "*vincere l'indifferenza*". Questo augurio, vorrei dividerlo con tutta la nostra piccola comu-

nità e con i Torriesi nel mondo nonché i lettori di Montagna Nostra.

*Nell'anno corrente... saranno 70 anni di Repubblica: la nostra Repubblica.*

Cosa vuol dire questo per noi cittadini? Vuol dire anzitutto farne vivere i principi nella vita quotidiana sociale e civile. Nell'anno che viene si svolgerà, inoltre, il maggior percorso del Giubileo della Misericordia, voluto da papa Francesco. E' un messaggio forte che invita alla convivenza pacifica e alla difesa della dignità di ogni persona. Con una espressione laica potremmo rendere quel messaggio in comprensione reciproca, un atteggiamento che spero si diffonda nel nostro vivere insieme.

Anche il nostro Presidente Mattarella, nel suo discorso di fine anno, ha detto che dobbiamo avere maggior cura dei nostri territori, da quelli montani a quelli delle piccole isole, dove nostri connazionali affrontano maggiori disagi. Aggiungerei che dobbiamo avere almeno gli stessi diritti di chi vive nelle città; quei diritti che riguardano specialmente il sociale e i servizi. Esempi di diseguaglianza se ne possono citare tanti.

*Noi a Torrio abbiamo speso tempo ed energie e non siamo ancora riusciti ad avere un segnale telefonico che raggiunga il paese. Per le compagnie telefoniche e per la politica sembra cheentino solo i numeri. Era forse meglio quando andava peggio? Per l'anno corrente sarà ancora un impegno, mio e vostro, mantenere un presidio sul territorio, il nostro circolo, nell'auspicio di rinnovata collaborazione e solidarietà dei nostri meritevoli volontari a cui va un grazie incondizionato.*

**Giancarlo - Presidente circolo ACLI "la scuola" di Torrio.**





Nella fotografia di Giancarlo l'aggregazione dei Torriesi nel giorno dell'Immacolata 2015 al Circolo di Torrio dopo la partecipazione alla S. Messa a Suffragio dei soci defunti.

## *Culle Torriesi*

Il 15 novembre 2015  
a Piacenza è nato

**Jonathan**  
di Chiara Adorni e  
Lorenzo Caselotti.

Ai genitori, ai nonni Irene Bertuzzi e Luciano Adorni,  
a zio Marco e ai parenti tutti  
le felicitazioni  
della comunità torriese  
e di Montagna Nostra.



## *Laurea Marco Adorni*

Il 30 ottobre 2015 all'università degli studi di Milano facoltà di Medicina e Chirurgia ha conseguito la laurea con la votazione di 110 e lode in Medicina il



nostro **Marco Adorni** di Irene Bertuzzi e Luciano. Titolo della tesi: studio prospettico di fase II sulla chemioterapia neoadiuvante dose-dense nel trattamento del carcinoma della cervice uterina localmente avanzato. Relatore il chiarissimo prof. Luigi Fedele - correlatore il prof. Francesco Raspagliesi.

*Complimenti e congratulazioni vivissime dalla comunità di Torrio.*

## **È Pasqua “Rinfrancate i vostri cuori”**

**D**i fronte nuove emergenze, quali le migrazioni ed i sommovimenti di popoli con caratteri anche religiosi, se ci lasciamo ferire nel profondo dalla paura, si affievolisce, fino a perdersi, il senso di umanità verso l'altro, il senso della solidarietà, della fraternità universale che ci caratterizza come cristiani.

Il senso di umanità, di fraternità, di accoglienza viene già da più parti considerato segno di debolezza, di cui, quindi, sbarazzarsi. Lasciamo crescere anche in noi il sospetto, la diffidenza, il rifiuto, forse il disprezzo dell'altro che non è “dei nostri”? Sembra acuirsi uno sconsolato pessimismo: il sociologo G. Romagnoli definisce la nostra contemporaneità “declinismo”: sarebbe destinata solo a “*declinare*”, a peggiorare nel futuro. Di conseguenza, c'è il rischio che in ogni ambito si rafforzino opinioni di stampo disfattistico, scettiche, rassegnate e, insieme, rancorose, che ci lasciano sempre più immiseriti e tristi, ripiegati e chiusi, demotivati e anche più cattivi. Se vi è una necessità profonda nelle nostre società occidentali, quella è sicuramente la speranza. Siamo orfani di grandi speranze! E la sete, che rimane, di speranza è così forte che spesso ci accontentiamo di bere a qualsiasi pozza, anche stagnante. Ma ci bastano speranze minuscole che riconoscono come unico principio quello di “togliersi le voglie”. Certo ci vuole coraggio a parlare di speranza, e a sperare, mentre nuvole oscure sembrano addensarsi e rendere cupo il nostro orizzonte! Eppure, nonostante tutto, è possibile trovare motivi veri, solidi e non illusori di speranza, ravvisare segni e fermenti di speranza. Pensate alle innumerevoli persone e movimenti, associazioni, comunità che in modi diversi vivono e testimoniano la solidarietà, la accoglienza, la convivenza fraterna nel rispetto della diversità e pluralità. E alla crescita della coscienza del valore, della dignità della persona umana, della persona in se stessa, per se stessa. Ma noi siamo anche cristiani! Noi siamo qui a celebrare la Pasqua. Non è la Pasqua di Gesù motivo di incrollabile speranza, motivo per sperare contro ogni paura? La paura è un macigno, come quello che ostruiva la tomba di Gesù. E' un macigno di morte. Ma la pietra tombale è rimossa, rotolata via. Il sepolcro è vuoto. Gesù è risorto! La vita, l'amore hanno vinto! Lasciamoci coinvolgere, noi a volte impauriti e smarriti, nell'annuncio della Pasqua! Annuncio di un amore che è più forte della cattiveria, della violenza e perfino della morte. E' una vera sfida, che ci appartiene come credenti, quella di credere che nella morte possa accadere la vita, nella fine possa accadere l'inizio. E, di conseguenza, che nel buio dei drammi e fallimenti personali, familiari, nel buio di troppe azioni umane insensate e tragiche, possa accadere la luce. E' una sfida credere che l'amore “*paga*”, che c'è sempre un oltre, perfino oltre la morte! In particolare, proprio perché l'attuale orizzonte, poco promettente, ci rende incerti, insicuri, a volte tristi e demotivati, è una sfida grande credere che nelle nostre ansiose paure possa accadere la speranza. E, quindi, rispondere alla paura con un sussulto di speranza e di fiducia.

Credere nella Risurrezione, fare Pasqua, richiede di diventare appassionati partecipi della umana vicenda; e seminare la speranza nelle ore opache e faticose della storia, nelle ore a volte stanche e deludenti della nostra esistenza, delle nostre relazioni; ap-



Michele Ridolfi (1793-1854) Resurrezione di Cristo 1824  
Duomo di Lucca - Cattedrale di San Martino



punto contrastando la sfiducia crescente, la paralisi della immaginazione, della creatività, della dedizione, della compassione della misericordia. Credere nella Risurrezione e fare Pasqua è donarsi anziché conservarsi, aprirsi piuttosto che chiudersi, credere che è possibile ricominciare, che la vita può sempre riaprirsi. E assumere la responsabilità dell'altro: se non c'è un altro che mi stima, che mi rispetta, che mi ama e che crede in me, non esco fuori dal mio "sepolcro", non vengono fuori le mie potenzialità. Abbiamo bisogno di volti che riflettano un po' di luce sul nostro volto, persone che sperano anche per noi. Ma tutto questo è possibile? E' possibile, non perché abbiamo poteri particolari, ma perché ci lasciamo investire dall'energia divina che scaturisce dal Signore che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e continua oggi a vincere la morte e a far risplendere la vita. E ci invita a lasciarci coinvolgere nel mistero della sua Pasqua di Risurrezione, per renderci liberi dalle nostre paure! E' l'incontro con il Risorto che ci comunica la sua stessa passione per la vita, la voglia di rinnovare l'impegno nell'ordinarietà dei giorni, rimotiva la disponibilità a spenderci con generosità rinnovata per il prossimo, per il Regno di Dio, con speranza, senza paura di rimetterci, di perderci: Lui, la sua Pasqua di risurrezione ci assicurano che *"chi perde la vita la ritrova": la ritrova "risorta"*.

***Buona Pasqua!***

### ***Ricordiamo Antonio Masera (Tugnin)***

*Torrio 19.08.1921 - Chiavari 02.11.2015*

Serenamente si è addormentato nel Signore dopo una vita interamente dedicata alla famiglia e al lavoro. Marito e padre esemplare lascia ai figli un'eredità di fede e amore. L'addio a Tugnin è stato celebrato a Torrio il 4 novembre giorno di San Carlo. Don Guido Balzarini ha officiato la cerimonia e nell'omelia ha ricordato i passi più importanti della sua vita: il duro lavoro a Torrio, l'attività durante la guerra, il matrimonio con Peppina, la conduzione dell'osteria e la nascita del primogenito Giorgio con gravi problematiche fisiche di salute; le cure prodigate a questo figlio fino a quasi 20 anni e il trasferimento prima a Rezzoaglio e poi a Chiavari dove hanno lavorato fino alla pensione. A Torrio ha gestito con la moglie fino al 1964 una delle due osterie alle Case di Sopra dove abitavano. Dopo la morte di Giorgio, primo dei quattro figli che hanno sempre accudito in casa con inesauribile



amore, la famiglia si è trasferita a Rezzoaglio dove ha gestito la Cooperativa ivi presente per quattro anni. In seguito hanno rilevato un bar a Sanpierdicanne dove si sono trasferiti con tutta la famiglia. A Chiavari ha vissuto il resto della sua vita dividendolo, dopo la pensione, con il suo Torrio. Quando arrivava la bella stagione, infatti, Antonio con la sua Peppina si stabilivano a Torrio sino al periodo autunnale dei Santi. Ha mantenuto sempre vivo il legame con la Sua terra natia diventandone, nel tempo, il testimone più longevo dando prezioso esempio di rettitudine, di serietà, di onestà della vita. Era sempre molto felice quando veniva coinvolto in iniziative poiché era per Lui una ulteriore occasione per corrispondere al bisogno innato di adoperarsi per la Sua terra. Terra della quale si sentiva così pienamente parte. Anche quando, con il passare degli anni, vedemmo, in tutto o in parte, realizzate le speranze vagheggiate nei tempi lontani, quando già il cammino della vita, piegando verso il crepuscolo appariva ormai avviato a sbocchi certi e non più modificabili, abbiamo sentito ancora viva in noi la forza di quella suggestione lontana, di quelle nevi, di quei campi, di quel Natale, e ci siamo ricondotti a queste pietre, che ancora dicono tante cose, anche se ancora - oggi come ieri - fanno apparire sul ciglio una lacrima, che non vuol tornare indietro". Ci sono dei momenti nella vita di ognuno di noi quando trovare le parole per salutare un amico, nel suo viaggio alla casa del Padre, diventa difficile. Questo è uno di quei momenti, perché non ci saranno mai parole giuste o sufficienti per ricordare Tugnin in comunione con la sua Peppina. **G.P.**

## **Ricordiamo Maurizio Rezzoagli**

14.05.1958 - 29.12.2015

Avevamo sperato che la malattia fosse stata rallentata e che avrebbe permesso a Maurizio di vedere fiorire ancora i ciliegi di questa primavera, ma si è risvegliata e non c'è stato nulla da fare se non accompagnarlo con la premura e il rispetto negli ultimi giorni di vita. Giorni difficili che portavano via progressivamente le forze, i pensieri, i progetti come una dolorosa potatura. Tuttavia giorni spiritualmente fecondi perché mettevano, poco alla volta, il sigillo del compimento a una vita da cristiano. "Certo, la morte è un male e noi giustamente proviamo una naturale repulsione quando siamo costretti a guardarla in faccia". Eppure sappiamo che Gesù ha trasformato la sua morte nell'atto di amore più grande e che, in Gesù, anche a noi viene concesso e chiesto di operare questa medesima, misteriosa trasformazione; non c'è altro modo per vincere il male e rendere più umano il mondo. Per questo davanti alla morte di Maurizio: socio, amico, papà, sentiamo tutta la sofferenza e proviamo un senso di smarrimento. Per quanto l'ho conosciuto, Maurizio, mi sembra proprio una persona che poneva intelligenza e cuore anzitutto al servizio della sua famiglia, o, poi per il suo paese, Torrio... A queste origini (luoghi e persone) tornava volentieri, sicuro di potersi rigenerare, di poter attingere forza per continuare la vita. E sono convinto che proprio da queste radici Maurizio abbia ricevuto molto di quell'equilibrio che lo ha accompagnato in questi ultimi due anni della sua vita. La malattia non è mai riuscita a togliergli quell'ottimismo di fondo che è un sottoprodotto della speranza cristiana; non sono mai riuscito a trovarlo disperato, nemmeno nei momenti più duri della malattia. Che la nostra benevolenza e fraternità verso la moglie Giovanna e le giovani figlie Silvia e Letizia, provate da un dolore così grande, continui a rendere presente il volto consolatore e amorevole di Dio, che si prende cura dei suoi figli mediante l'amore fraterno dei credenti e delle persone di buona volontà. Credo che ciascuno potrebbe raccontare aspetti significativi di Maurizio e di quanto insieme è stato vissuto; questi rimangono patrimonio di ciascuno da conservare gelosamente nel proprio cuore. Il cuore dell'uomo, di ogni uomo, è sempre un mistero; la disponibilità a condividere un cammino può portare ad intuire la presenza di questo mistero. Eccoci dunque a ricordarti Maurizio, per non sentirci abbandonati e tristi.



**Giancarlo - presidente circolo di Torrio**

### **Cagnoni Maria Pia in Prati**

A Campremoldo Sotto, dove risiedeva con la famiglia è mancata **Cagnoni Maria Pia**. La ricordiamo per essere stata tra noi 4 anni alla fine degli anni sessanta a supporto dei giovani del luogo che seguivano con gli "audiovisivi" la preparazione scolastica.

Così la parrocchia di Campremoldo la ricorda:

*"Per giorni abbiamo tenuta accesa la speranza, ma il mistero della vita supera i nostri pensieri; ci ha lasciato la Maria Pia: una presenza sempre attiva per il decoro della chiesa e per tutte le iniziative del paese, che per anni hanno coinvolto il volontariato della nostra comunità. Il nostro grazie di fratelli nella Fede e le condoglianze della nostra amicizia: siamo vicini a Marco, al figlio Filippo con Mariangela e il nipotino Luca. Il Signore l'avrà accolta sulla porta dell'eternità per la ricompensa dei giusti che "è grande nei cieli", e questa è la certezza, che illumina e sostiene il nostro pellegrinare terreno". Anche Torrio è vicina alla famiglia in questo momento di dolore e la ricorda con una foto che ritrae Maria Pia con i nostri "ragazzi di allora" nella scuola. Da sin.: Rezzoagli Giovanni, Rezzoagli Giorgio, Rezzoagli Maria Lina, Masera Alba, Rezzoagli Teresina, Rezzoagli Paolino, Rezzoagli Rita, Rezzoagli Franca, Rezzoagli Paolina, Rezzoagli Gianna, Bertuzzi Irene, Rezzoagli Maria Carmen, Masera Angela. Con loro le insegnanti **Cagnoni Maria Pia** e Gioia Emma.*

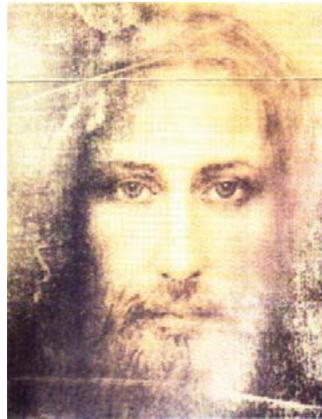


# RETORTO-SELVA

## ROMPEGGIO-PERTUSO

### *Buona Pasqua*

I giorni che si avvicinano, quelli della settimana santa e di Pasqua, dovrebbero essere l'occasione per risvegliare in noi il desiderio di contemplare il volto di Cristo nelle sue 2 dimensioni fondamentali: il volto sofferente della passione, testimonianza del dolore che Dio condivide con l'umanità per i tanti mali e peccati che l'affliggono, e quello radioso e glorioso del risorto, speranza e certezza della vittoria sul peccato e sulla morte, ma anche testimonianza di quell'amore che si fa condivisione per le tante situazioni dolorose che ancora ci affliggono.



La lezione più significativa su quale dovrebbe essere il nostro atteggiamento e la nostra fede pasquale, ci viene offerta, nel Vangelo, dai racconti che descrivono l'atteggiamento delle "pie donne", della Madonna anzitutto, ma anche delle altre e in particolare di Maria di Magdala, a cominciare dall'episodio accaduto a Betania.

*Maria, presa una libbra di olio profumato di vero nardo, assai prezioso, cosparses i piedi di Gesù e li asciugò con i suoi capelli e tutta la casa si riempì del profumo dell'unguento. Allora Giuda Iscariotta, uno dei suoi discepoli, che doveva poi tradirlo, disse: "Perché quest'olio profumato non si è venduto per trecento denari per poi darli ai poveri?". Gesù allora disse: "Lasciala fare, perché lo conservi per il giorno della mia sepoltura. I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me" (Gv 12,3-5.7-8)*



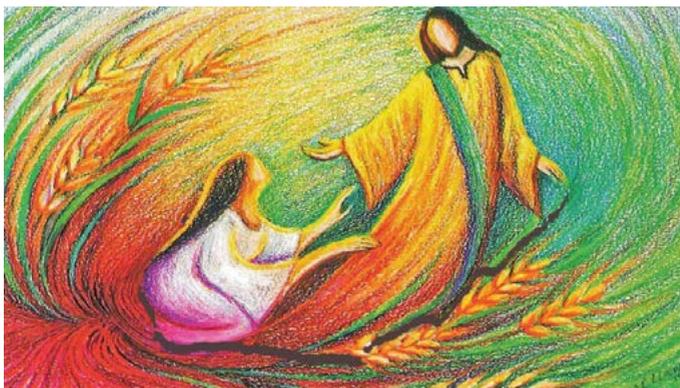
E le donne le ritroviamo sulla via del Calvario.

*Lo seguiva una gran folla di popolo e di donne che si battevano il petto e facevano lamenti su di lui. Ma Gesù, voltandosi verso le donne, disse: "Figlie di Gerusalemme, non piangete su di me, ma piangete su voi stesse e sui vostri figli". (Lc 23,27-28).*

*E ai piedi della croce: C'erano anche alcune donne, che stavano a osservare da lontano, tra le quali Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme (Mc. 15,40-41).*

E fra i testimoni privilegiati dell'incontro con il Risorto, nel mattino di Pasqua, spicca la figura di Maria di Magdala. Con lei anche noi ci poniamo in preghiera, entrando nel mistero della sua esperienza, per fare spazio dentro di noi

all'appello del Maestro, il Vivente, che ci chiama alla sequela e all'annuncio, facendo nostra la riflessione che Annamaria Galliano esprime con questa poesia.



### ***Là nel giardino***

Là, nel giardino all'alba vorrei essere  
 a cercarti ancora, o Signore,  
 per sentire la tua voce che interroga le mie lacrime  
 e dalle tue labbra il soffio del mio nome  
 come carezza di luce inattesa  
 che fa sussultare il cuore.  
 Si asciugherebbe all'istante  
 il lago di antico pianto  
 per vuote speranze,  
 e il bagliore del tuo sguardo, Maestro mio,  
 mi farebbe riemergere  
 dalla notte all'indicibile stupore di essere  
 con te risorta.  
 Allora avrei ali di fiamma  
 per andare e gridare folle di gioia:  
 Ho visto il mio Signore!

**Annamaria Galliano**



**Il numero 50 rappresenta sempre un traguardo importante: lo scorso anno Rina Quagliaroli ha potuto festeggiarlo con un sorriso che esprime più di ogni parola la felicità per il traguardo raggiunto: felicitazioni e auguri per il futuro!**



**Auguri a Giulia Cavanna, festeggiata dai tanti famigliari per i suoi 80 anni.**

## *Anna Maria tiratrice scelta*

**Annamaria Maloberti** si è appassionata al tiro a segno parte dopo la morte di suo papà, Domenico Maloberti di Pertuso.

Lui aveva un fucile da caccia e lei, per poterlo tenere, ha dovuto fare i documenti necessari. Per il porto d'armi per uso sportivo ha dovuto recarsi presso il "Tiro a segno" di Piacenza e prendere qualche lezione circa l'utilizzo della pistola e del fucile.

E' da lì che è partito il suo desiderio di imparare. Preferì il fucile alla pistola, sembrava più consono a lei.

Inizialmente, tempo ed impegni di lavoro permettendo, vi si recava una volta alla settimana per esercitarsi. Poi decise di comprarsi un suo fucile, piuttosto che noleggiarlo, ed iniziò a fare qualche gara organizzata dal Tiro a segno di Piacenza.

Nel mese di dicembre del 2010 partecipò ad una gara e decise che, se l'avesse vinta, l'avrebbe dedicata alla memoria di suo padre; vinse il 1° premio.

Con il passare del tempo ha frequentato il



Tiro a segno spesso ed ha

guadagnato altri trofei (2° e 3° posto nel 2011 e 2012) e altre coppe e medaglie di partecipazione a varie gare.

Nel 2013, recandosi al Tiro a segno, notò sulla bacheca nella saletta d'entrata un cartello che informava di un nuovo corso per il Tiro al piattello; decise di partecipare al corso nell'inverno del 2013.

Per tale sport sta usando il fucile di suo suocero, anche lui cacciatore, e si è appassionata anche a questo sport. Attualmente partecipa a tutte e due le discipline sportive con grandi soddisfazioni.

**Nino**



**Anna Maria premiata dal Tiro a Segno e a fianco Domenico, papà di Anna Maria.**

## Felicitazioni a Marguerite per aver superato (in salute) il secolo di vita

**Marguerite Devoti** è nata a Nogent Sur Marne (Francia) il 7 gennaio 1913.

Figlia di Giuseppe Devoti detto “Peppino”, di Pertuso, e di Amabile Belloni, di Santa Giustina (Parma).

Peppino aveva una sorella e alcuni fratelli tra i quali Domenico Devoti, detto “Besan” e Emilio Devoti, padre di “Baloglio”.

Nella vita lavorativa si è affermata a Parigi nel campo della moda. Modista conosciuta anche al di fuori della Francia

è arrivata al punto di fare corsi di taglio per corrispondenza, insegnando a Cinesi e Giapponesi.

Il 7 gennaio scorso ha compiuto 103 anni ed è sempre affascinante

per la sua energia, la sua memoria e la cura nel vestire.

Vive congratulazioni a Marguerite da parte di Montagna Nostra e della comunità di Pertuso.



*L'affezionata lettrice di Montagna Nostra Maryline Roux ha inviato la foto di un articolo pubblicato da un giornale francese che parla di Marguerite.*

## Marguerite Devoti, centenaire pétillante

MARGUERITE DEVOTI est un petit bout de femme pétillante qui file vers ses 102 ans avec entrain. Le 5 janvier prochain, elle fêtera son anniversaire dans l'appartement qu'elle occupe depuis 1936, rue des Héros Nogentais.

Elle raconte volontiers des épisodes de sa vie, de sa naissance à Nogent de parents italiens à sa passion pour le théâtre en passant par son métier de coupeuse modéliste à Paris. « Ma mémoire est intacte, je n'ai pas de bobos, seulement les muscles un peu raides, c'est normal je n'ai plus 20 ans », dit-elle avec une pointe d'humour.

Derrière son regard vif et sa diction parfaite, Marguerite raconte : « Maman avait 17 ans lorsque je suis née. Un an après, papa, qui était sergent major dans l'armée italienne partait au front. Jusqu'à sa démobilisation en 1919, c'est ma grand-mère, ma mère et ma tante qui m'ont

élevée. Nous habitons alors Grande Rue, face au Carré des Coignard. Ma grand-mère faisait des ménages la journée et était plumassière la nuit, ma mère travaillait à l'usine de la compagnie des eaux au port et ma tante était apprentie brodeuse ». Cet univers féminin va accompagner longtemps Marguerite qui dit n'avoir jamais voulu se marier ni avoir d'enfants. « Ce n'est pas faute de prétendants, mais j'ai privilégié mon travail, le théâtre amateur, la chorale de Nogent et les sorties avec mes amis couturiers parisiens » poursuit-elle. « Au moment de la seconde guerre mondiale, j'avais l'angoisse vissée au ventre lorsque je prenais le train, lorsque nous descendions à la cave... Mon père m'a même emmenée quelques mois en Auvergne pour me cacher ». En dehors de cette période noire, Marguerite n'a que de bons souvenirs à Nogent où elle profite sereinement de sa retraite, prise à 72 ans. « Aujourd'hui, je sors peu, mais j'ai beaucoup de visites. Je ne m'ennuie jamais », conclut-elle ■



Marguerite, 3 ans, aux côtés de sa maman Aimable en 1915.



## L'eredità "Carlino" è arrivata al traguardo

Ogni anno, pubblicando il bilancio della Parrocchia di Rompeggio (nelle sue 2 voci distinte: Rompeggio e Pertuso), si concludeva con la nota: *questo è il Bilancio ordinario, mentre per l'eredità lasciata alla Parrocchia da Ferrari Carlo verrà data relazione a suo tempo*. Ora il tempo è arrivato e possiamo considerare concluso l'impiego di quanto lasciato.

Ricostruiamo un po' di storia: Ferrari Carlo, che già da vivo aveva donato tutti i suoi beni immobili alla Parrocchia di Rompeggio, al momento della sua morte, avvenuta a metà dicembre 2009, con testamento olografo lasciava in eredità alla Parrocchia anche i suoi risparmi di famiglia. Così lo ricordavamo sul N.1/2010 del Bollettino "Montagna Nostra"

### Grazie, Carlino!

*"Carlino è partito, ma non si è dimenticato della sua Parrocchia, anzi di tutta la comunità". Non penso che nella storia secolare della Parrocchia di Rompeggio si possa riscontrare un gesto di beneficenza pari al suo: ha lasciato tutti i suoi beni perché migliorassero le strutture parrocchiali, tenendo vivo il paese stesso che, come tutti i paesi di montagna, ha poche altre possibilità di progresso, o meglio di sopravvivenza. In sua memoria stiamo predisponendo una serie di migliorie ...*

Di queste "migliorie" ne veniva fatto un certo elenco di opere che puntualmente sono state realizzate:

- la sistemazione del piazzale della chiesa con la costruzione di un monumento dedicato a Carlino, ai suoi familiari e a tutti i montanari;
- la costruzione di strutture comunitarie per l'incontro della gente e l'attività in occasione delle feste paesane;
- il centro scouts giù nel Nure con la sede nelle due nuove casette.



**Il monumento davanti alla chiesa di Rompeggio e l'area scouts vicino al Nure**

Penso che così abbiamo dato risposta anche alle attese di quei volontari del paese (Proloco di fatto) che in questi anni hanno apprezzato e completato le strutture stesse. E veniamo al dunque: dicevo che siamo arrivati al traguardo, il che significa che i soldi ereditati sono stati tutti impiegati.

E' naturale chiedersi: come? E a quanto ammontavano?

Qui viene data una risposta sintetica, mentre in archivio, e soprattutto in Curia, è depositata tutta la distinta dei costi, dei pagamenti e di quant'altro.

L'ammontare del Capitale al momento della morte di Carlino era di € **261.051**, derivante da: vendita di titoli, resti del deposito gestito dal parroco per le spese degli ultimi 3 anni di vita (vedi ad es. lo stipendio della badante) + le entrate di affitti di questi anni (tolte le uscite per le tasse) e di cedole maturate per altri € **16.900**, portando la somma totale ad € **277.951**.

Subito per il pagamento del funerale, le pratiche burocratiche (notaio, tribunale, la quota da versare alla Diocesi) e altre spese varie, sono usciti € **23.810**.

In questi anni il pagamento di tutti i lavori, ha comportato un' uscita di € **246.418**.

Togliendo dal totale di € **277.951** le prime uscite di € **23.810** e le altre di € **246.418** rimarrebbe un resto di € **7.723**.

Abbiamo detto "rimarrebbe", in realtà ricordandoci che la Parrocchia di Rompeggio comprende anche Pertuso, ed essendo stati fatti lavori straordinari per il tetto e la tinteggiatura dell'Oratorio, è giusto fare un gesto di condivisione con la frazione più a monte che è sempre parte della Parrocchia!



### La struttura comunitaria realizzata con il salone per le feste

*Nota = rimane ancora da definire la vendita dei terreni.*

## *Il CIRCOLO ANSPI di Selva festeggia Enrica e Nando*

**C**i siamo ritrovati in tanti a Selva a festeggiare il 50° anniversario di nozze di **Enrica e Nando**, dapprima in chiesa per la celebrazione eucaristica e poi al Circolo per il pranzo comunitario preparato con tanta maestria e generosità dagli amici e amiche, in questo caso soprattutto giovani.

Per l'occasione abbiamo fatto arrivare la benedizione del papa che abbiamo consegnato accompagnandola con queste due righe di riconoscenza:

Desiderando dare voce a tutti i soci del Circolo ANSPI, intendo formulare ad Enrica e Nando le più vive felicitazioni per aver raggiunto un traguardo così prestigioso.

Questa circostanza ci dà l'opportunità di esprimere tutta quella riconoscenza che a volte sembra non sappiamo manifestare, essendo il loro servizio tanto generoso quanto umile.

E ringraziamo il Signore che ci ha donato due vere colonne della vita del nostro Circolo; e siccome senza di loro non sapremmo stare in piedi, Gli chiediamo di conservarci così per tanti anni ancora!

E' per questo che ci siamo permessi di farli benedire da uno che presso il Signore ha un certo potere, quel papa Francesco che in fatto di servizio e di umiltà può davvero insegnarci tanto.

Ancora felicitazioni e auguri per il cammino futuro!

**Il Presidente del Circolo ANSPI di Selva**



## Bilanci parrocchiali

Anche per l'anno 2015 abbiamo consegnato in Curia i resoconti di cassa perché siano custoditi negli archivi diocesani. Ecco i nostri conti:

### RETORTO

#### Entrate

|                       |              |
|-----------------------|--------------|
| Offerte in Chiesa     | 940          |
| Benedizione famiglie  | 320          |
| Altre offerte private | 425          |
| Offerte da girare     | 250          |
| <b>Totale</b>         | <b>1.935</b> |

#### Uscite

|                          |              |
|--------------------------|--------------|
| Manutenzione             | 255          |
| Spese ordinarie di culto | 350          |
| Assicurazione ecc.       | 450          |
| Consumi generali         | 1.400        |
| Offerte da girare        | 300          |
| <b>Totale</b>            | <b>2.755</b> |

|                      |           |
|----------------------|-----------|
| Passivo dell'anno    | - € 820   |
| Attivo al 31/12/2014 | + € 1.239 |
| Attivo al 31/12/2015 | + € 419   |

*Nota: Il Gruppo parrocchiale "Attività estive" ha in cassa qualcosa per migliorare il fondo del campo.*

### SELVA

#### Entrate

|                             |               |
|-----------------------------|---------------|
| Offerte in chiesa           | 1.918         |
| Iniziative del Circolo      | 12.490        |
| Benedizione delle famiglie  | 925           |
| Altre offerte manuali       | 1.600         |
| Affitto pascoli di famiglie | 500           |
| Da ospiti                   | 1.500         |
| Tramite il parroco          | 3.000         |
| Offerte da girare           | 250           |
| <b>Totale</b>               | <b>22.183</b> |

#### Uscite

|                       |              |
|-----------------------|--------------|
| Consumi generali      | 2.900        |
| Spese culto           | 730          |
| Assicurazioni e tasse | 550          |
| Offerte da girare     | 250          |
| Nuove finestre        | 5.000        |
| <b>Totale</b>         | <b>9.430</b> |

|                       |            |
|-----------------------|------------|
| Attivo dell'anno      | + € 12.753 |
| Passivo al 31/12/2014 | - € 26.321 |
| Passivo al 31/12/2015 | - € 13.568 |

Nota: I lavori sono già stati tutti saldati. Non rimane che continuare con l'impegno degli anni passati e "torneremo a vedere il sole"!

### ROMPEGGIO

(Bilancio ordinario della Chiesa)

#### Entrate

|                              |              |
|------------------------------|--------------|
| Offerte in Chiesa            | 847          |
| Benedizione delle famiglie   | 410          |
| Offerte manuali e funerali   | 370          |
| Feste in salone              | 400          |
| Da Parrocchia di Fiorenzuola | 1.033        |
| Offerte da girare            | 270          |
| <b>Totale</b>                | <b>3.330</b> |

#### Uscite

|                        |              |
|------------------------|--------------|
| Manutenzione ordinaria | 300          |
| Custodia e pulizia     | 700          |
| Assicurazioni e tasse  | 800          |
| Spese pastorali        | 450          |
| Consumi generali       | 600          |
| Offerte da girare      | 270          |
| <b>Totale</b>          | <b>3.120</b> |

|                            |         |
|----------------------------|---------|
| Attivo dell'anno           | + 210   |
| Al 31/12/2014 l'attivo era | + 3.544 |
| Al 31/12/2015 l'attivo è   | + 3.754 |

Nota:

*Di fatto questo attivo è utilizzato per i lavori di Pertuso (vedi articolo a parte.)*

### PERTUSO

#### Entrate

|                            |               |
|----------------------------|---------------|
| Offerte in chiesa          | 320           |
| Benedizione delle famiglie | 480           |
| Altre offerte manuali      | 200           |
| Da Rompeggio               | 11.477        |
| Offerte da girare          | 80            |
| <b>Totale</b>              | <b>12.557</b> |

#### Uscite

|   |               |
|---|---------------|
| Spese generali (luce ecc.)                                      | 600           |
| Offerte da girare   | 80            |
| Lavori straordinari (nuovo tetto e tinteggiatura dell'Oratorio) | 16.695        |
| <b>Totale</b>   | <b>17.375</b> |

|                            |         |
|----------------------------|---------|
| Attivo dell'anno           | - 4.818 |
| Al 31/12/2014 l'attivo era | + 4.162 |
| Al 31/12/2015 il passivo è | - 656   |

*Nota: grazie all'aiuto del centro Parrocchia.*

## All'ombra della croce

Abbiamo cominciato un anno nuovo con diverse “partenze”: così a Rompeggio abbiamo cominciato col saluto a **Quagliaroli Luigino**. Nato a Rocconi, andò a Genova nel 1950 a lavorare nel negozio di torte e farinata di via San Giorgio “La Sciannadda”. Successivamente rilevò tale negozio insieme al fratello Silvio e vi restò per 16 anni.

Raggiunta la pensione scelse la terra natale di Rocconi per trascorrere in serenità il resto della sua vita. Collaborava attivamente alla festa della Farinata che annualmente si svolge a Pertuso in agosto. E sempre a Rompeggio pochi giorni dopo era la volta di **Quagliaroli Tomaso** (classe '34). Mentre a Retorto dopo i funerali di **Rina Musa ved. Toscani** (classe '22) che concludeva il suo calvario per raggiungere in cielo marito e figli ci siamo ritrovati per il funerale di **Bruno Benazzi** (classe '35) tornato alla sua Retorto per l'ultimo riposo nel paese da lui tanto amato.



**Quagliaroli Tomaso**



**Rina Musa ved. Toscani**



**Benazzi Bruno**

## S. PASQUA 2016

25 marzo - Venerdì Santo ore 15,00: Via Crucis

26 marzo - Sabato Sant: le chiese restano aperte tutto il giorno per la Visita al Sepolcro

27 marzo Domenica di Pasqua - Sante Messe:

ore 9,00 a Pertuso - ore 10,00 a Rompeggio - ore 11,15 a Retorto o Selva)

# Locanda Bar Ristorante "Grondana"

Via Roma, 19 - 29024 Ferriere (PC)

Tel. 0523 922212 - Cell.: 335 6931769 - Email: [chiaratassi89@libero.it](mailto:chiaratassi89@libero.it)

[www.albergogrondana.it](http://www.albergogrondana.it)

*Un rifugio di pace nel cuore dell'alta Valnure*

*Dal 1968 la gestione familiare rende l'ambiente caloroso e un'ottimo servizio per i clienti.*

## RF IMPIANTI ELETTRICI



di Rio Franco  
via San Nicola, 14  
29024 FERRIERE  
cell.: 3473169692

e-mail: [rio.franco52@gmail.com](mailto:rio.franco52@gmail.com)

e-mail: [info@rf-impiantieletrici.it](mailto:info@rf-impiantieletrici.it)

web site: [www.rf-impiantieletrici.it](http://www.rf-impiantieletrici.it)

installazione, riparazione e manutenzione impianti elettrici  
antenne TV digitale / satellitare - impianti fotovoltaici -  
impianti internet - videocontrollo Partner:

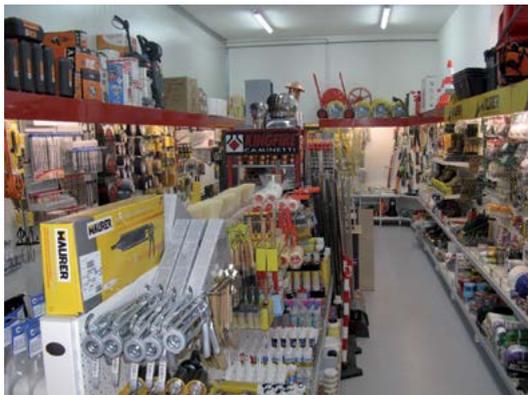


C.F.:RIOFNC52T15G535C

P.IVA: 01575160336

Numero REA:PC - 174167

# Bergonzi Romano



- # Ferramenta
- # Stufe, caminetti
- # Pellet
- # Materiali edili
- # Pavimenti, Rivestimenti

*Consegna a domicilio - Trasporto con gru*

Via Torino, 1 - 29024 FERRIERE - 0523 922240



## **AZIENDA AGRITURISTICA**

*di Guglielmetti Natalina*

Loc. Boeri - Ferriere (PC)

Tel. 0523 - 922240

Fax 0523 - 924435

Cell. 339 6470517

[www.ilmulinodeiboeri.com](http://www.ilmulinodeiboeri.com)





# Paolo Nebolosi Autotrasporti

Via S. Nicola, 18 - 29024 Ferriere (PC)  
tel. e fax 0523-758208 cell. 348-5507630



# Calamari Agostino

Castagnola - Piacenza



***Coperture e ristrutturazioni edili***  
***Rimozione amianto per conto terzi***  
***Impermeabilizzazioni***

Località Torrazzo - 29010 GAZZOLA (PC)  
TEL. 3383374736

Email: [agocalamari@libero.it](mailto:agocalamari@libero.it) - Sito Web: [www.calamariagostino.it](http://www.calamariagostino.it)

# GAUDENZI FOTO

*Da oltre cinquant'anni  
"l'arte nella fotografia"*



**Studio Fotografico e servizi per cerimonie**

Bettola - Piazza Colombo, 42 - Tel. 0523.917777 - Abit. 0523.911102

[www.gaudenzifoto.it](http://www.gaudenzifoto.it) E-mail: [info@gaudenzifoto.it](mailto:info@gaudenzifoto.it)



## ALBERGO DIFFUSO CASA DELLE FAVOLE

Loc. Perotti di Ferriere – Alta Val Nure - Piacenza

[www.casadellefavole.com](http://www.casadellefavole.com)  
[info@casadellefavole.com](mailto:info@casadellefavole.com)  
tel. 338 7878158 fax: 0523 922849

Salumi di montagna



Alta Valnure



Salumificio  
Ferrari



Ferriere (PC) - Tel. 0523 922242 - Fax 0523 922202 - ferrarisalumi.com - salumiferrari@fgbmarket.191.it

“Il decoro, l’assistenza, il rispetto...  
sono i VOSTRI DIRITTI,  
offrirveli è nostro dovere”

## *Onoranze Funebri* *di Garilli Paolo*

- **SERVIZI FUNEBRI COMPLETI**  
DA E PER TUTTI I COMUNI D’ITALIA  
24 ORE SU 24 ANCHE FESTIVI
- **DISBRIGO PRATICHE**
- **SERVIZIO CREMAZIONI**
- **TRASPORTI NAZIONALI ED INTERNAZIONALI**
- **ISCRIZIONE LAPIDI E POSA MONUMENTI**

**FERRIERE - Via Roma n° 11**

**Farini - Via Genova n° 25**

**Tel. 0523 910133 - 0523 907005**

**Tel. 0523/910480 (servizio notturno)**

***onoranze.garilli@hotmail.it***

# STUDIO TECNICO TOPOGRAFICO

## Geom. GianPietro Labati

Rilievi con Strumentazioni:

- SATELLITARI GPS
- STAZIONE TOTALE TRIMBLE S 6

Largo Risorgimento, 8 | 29024 FERRIERE (PC)

Cell. 388.6879542

Tel. 0523.924001

Fax 0523.1715159

e-mail: [gplabati@inwind.it](mailto:gplabati@inwind.it)

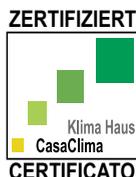


**DIAGNOSTICA PND CON  
TERMOCAMERA PER I SETTORI:  
EDILE, ELETTRICO,  
MECCANICO, INDUSTRIALE,**

**PROGETTAZIONE CON SFRUTTAMENTO  
ENERGIE DA FONTI RINNOVABILI  
PER EDILIZIA CIVILE E INDUSTRIALE**

Consulente energetico Esperto  
**CasaClima**

Geom.  
**GianPietro Labati**



**OPERATORE QUALIFICATO  
2° LIVELLO  
N° 12VE00583P01**

Tecnico Termografico  
Geom. **GianPietro Labati**

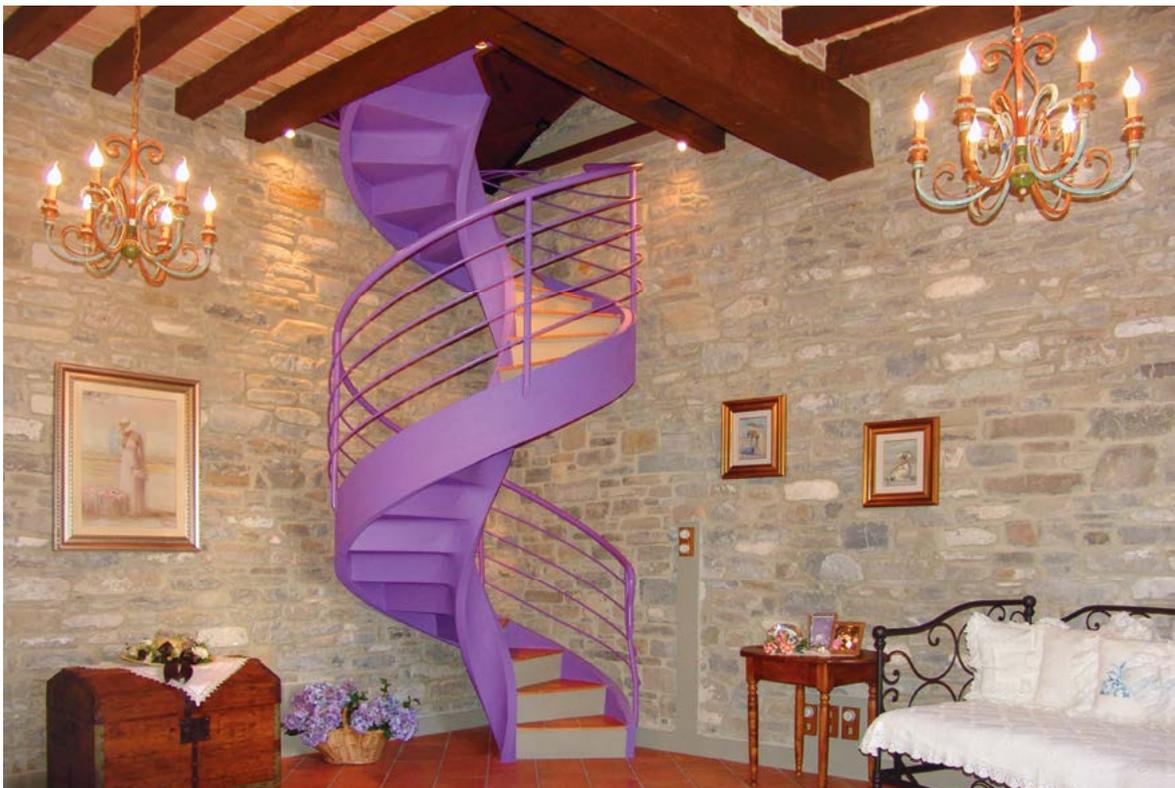




# MAIOCCCHI GIANLUIGI

installazione, manutenzione e riparazione di impianti elettrici

Ferriere (PC) • Loc. Boeri  
Cell. 339/6928359  
C.F. MCCGLG73H23G535S • P.I. 01178430334



*Barabaschi Geom. Stefano - Scale Elicoidali Prefabbricate in C.A.  
Viale Vittoria, 34/38 - 29021 Bettola (Pc) - tel. 0523 917762 - fax 0523 900554 - e-mail: info@barabaschistefano.it*